

Questo mese:

■ **Matricole da corsa**

Gli studenti del Politecnico e il loro bolide a idrogeno

■ **Non c'è Torre senza Spina**

Come si vive nel quartiere ex olimpico di Corso Mortara

■ **Libellule da combattimento**

Si nutrono di zanzare, e sono il più naturale ed efficace degli insetticidi



Lasciamolo dormire

Trecento milioni di anni fa in Valsesia c'era un supervulcano, e scienziati da tutto il mondo vengono a studiare quel che ne resta

ALESSANDRIA

ASTI

BIELLA

CUNEO

NOVARA

TORINO

VERBANO
CUSIO
OSSOLA

VERCELLI



**CAMERE DI COMMERCIO.
UN INGRESSO PRIVILEGIATO ALL'ECONOMIA REGIONALE.**

UNIONE CAMERE COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA DEL PIEMONTE
Via Cavour 17 - 10123 Torino - Tel. +39 011 5669201 - Fax +39 011 5119144
Rue du Trône 62 - 1050 Bruxelles - Tel. +32 25500250 - Fax +32 25500259
www.pie.camcom.it





A Teodoro Lorenzo detto Rino, ex giocatore della Juventus, un gravissimo incidente ha impedito di conquistare le grandi platee quando stava per spiccare il volo definitivo, ma lui è rimasto un calciatore a vita, sempre in attesa della "chiamata" giusta, di quelle che ti possono cambiare il corso dell'esistenza. (Nico Ivaldi, p. 4)



Acquaiolo non ci si inventa, è una scienza quotidiana fatta di regolazioni, chiuse e canali. Si deve conoscere bene l'acqua, e contano soprattutto gli occhi, lo sguardo. Sono almeno cento gli acquaioli che lavorano per l'Associazione Ovest Sesia, il consorzio irriguo fondato dal conte Camillo Benso di Cavour nel 1853 e che attualmente riunisce quattromila aziende agricole tra Dora Baltea, Po e Sesia. (Mauro Ravarino, p. 6)

H2politO – Molecole da corsa è un team composto da studenti di Ingegneria del Politecnico di Torino, provenienti da diverse aree. L'idea di lavorare su veicoli a propulsione alternativa prende forma nel 2006 e nell'autunno 2007 si materializza in una squadra di 13 studenti guidati dal Faculty Advisor Massimiliana Carello, docente e ricercatrice del Dipartimento di Meccanica. (Michele Damasco, p. 7)



La geometria dei confini spesso influisce sulla qualità dei rapporti di vicinato. Fra le torri di corso Mortara procede con qualche intoppo l'esperimento di "mix sociale" tentato dal Comune di Torino nell'area di Spina 3. Un'area dove la convivenza tra inquilini Atc e soci della Cooperativa Di Vittorio non è delle migliori, anche se, da qualche tempo, si registrano segnali incoraggianti. (Mauro Vabanesi, p. 9)



Chi l'avrebbe mai detto che in Piemonte esistesse un vulcano? Eppure è così, anzi si tratta addirittura di un supervulcano! Recenti studi pubblicati sulla rivista "Geology" hanno dimostrato come l'area della bassa Valsesia rappresenti l'unico caso al mondo in cui il sistema magmatico sottostante a un supervulcano sia esposto fino ad una profondità di circa venticinque chilometri... (Gabriella Bernardi, p. 10)

Da Moncalieri a Grinzane Cavour, da Torino a San Maurizio Canavese: solo alcuni dei luoghi che compongono il vasto e variegato panorama della Pet Therapy in Piemonte, fatta di operatori preparati che con i loro validi assistenti a quattro zampe contribuiscono a rendere migliore la vita di molti. (Roberta Arias, p. 12)



Parliamo di...

Dal 2007 l'Associazione Libellula (www.associazionelibellula.it) di Solonghelo in provincia di Alessandria, con il contributo della Fondazione Crt, ha avviato un progetto di creazione di stagni per libellule nel territorio della Val Cerrina, sia per sviluppare nuovi habitat per queste creature, sia per contrastare le zanzare di cui si nutrono. (Sabrina Roglio, p. 13)



Costruire solidarietà nel Terzo Mondo è la sua attività principale. Si chiama Elio Germano Conte, è originario del Veneto e piemontese d'adozione. Da quando è in pensione dedica buona parte del suo tempo al volontariato. Appassionato di viaggi, dieci anni fa decide di intraprendere un'esperienza nuova. (Emanuele Franzoso, p. 15)



Seta, swarovski e organza popolano i sogni, o gl'incubi, di molte donne che diranno addio al nubilato. Riviste patinate e siti web dedicati: è così che s'inizia di solito il viaggio per l'acquisto dell'abito da sposa. Lo stesso viaggio che abbiamo affrontato per voi, gironzolando nei vari atelier di Torino e provincia. (Mariella Capparelli, p. 16)

Ostensione della Sindone, maggio 2010: un'occasione immancabile per i credenti. E immancabile il pronto allestimento di bancarelle nei luoghi strategici del centro con

l'offerta di ogni sorta di souvenir, e tutti brutti. Ma se i torinesi hanno appioppato ai pellegrini questa mercanzia, siamo sicuri che i ricordi di viaggio che a loro volta si portano a casa siano migliori? (Marina Rota, p. 17)



Spesso si pensa che il meglio sia sempre lontano, salvo accorgersi poi che è lì a portata di mano. Da questa idea si può partire per riscoprire percorsi passati e vite che possono rappresentare ancora oggi esempi e momenti di riflessione. Lo si può fare, magari in motocicletta, proprio sulle strade della nostra regione. Tracciando una linea immaginaria attraverso i luoghi che hanno visto i natali e l'infanzia di Pavese, Tenco e De André si possono scoprire e riscoprire paesi pregni di storia e scorci che meritano anche più di una visita. (Nicola Derio, p. 18)

Un tempo fiore all'occhiello delle Valli di Lanzo e della Val Ceronda, la linea ferroviaria Torino-Ceres è tornata, dal novembre del 2008, a splendere di luce propria. Tuttavia, più che di corse bisognerebbe parlare di passeggiate: il treno è meno veloce rispetto agli ultimi decenni dell'Ottocento, quando Friedrich Nietzsche ne decantava l'efficienza (Angela Pastore, p. 19)



Lorenzo. il magnifico

Intervista di Nico Ivaldi

Quando si è stati calciatori per tanti anni e ad un certo punto si è stati costretti a smettere di giocare, il ricordo dei tanti piccoli gesti quotidiani e dei riti scaramantici può aiutare a mantenere vivo e saldo il legame con quel mondo antico: il profumo dell'erba fresca del campo di calcio, l'odore del vicks inalato per favorire la respirazione prima delle partite, la balsamica essenza dell'olio canforato, magico unguento per i muscoli freddi. E poi il rituale dei lacci delle scarpe fatti passare sotto la suola.

A Teodoro Lorenzo detto Rino, ex

Teodoro detto "Rino" giocava nelle giovanili della Juve quando un incidente lo fermò sul più bello. Ha chiuso in serie C e adesso fa l'avvocato, ma si sente ancora un calciatore...

giocatore della Juventus, un gravissimo incidente ha impedito di conquistare le grandi platee quando stava per spiccare il volo definitivo, ma lui è rimasto un calciatore a vita, che ama ancora quei

riti e quegli odori ed è sempre in attesa della chiamata giusta, di quelle che ti possono cambiare il corso dell'esistenza.

"Anche adesso aspetto la telefonata, pur sapendo che non verrà mai. Non mi sembra che sia passato così tanto tempo da quell'estate terribile del 1979", esordisce Lorenzo, che oggi ha quarantotto anni, è avvocato civilista, marito e padre felice e per di più scrittore: la sua opera prima, *Saluti da Buenos Aires* (Bradipolibri), una raccolta di racconti a tema sportivo, è stata presentata con successo all'ultimo Salone del Libro di Torino. Divertirsi solo e sempre dietro ad un pallone: si può?

"Si può, certo che si può. Mi sento come il grande Maradona, che una volta disse: se mi trovassi in una serata di gala con uno smoking bianco e mi passassero una palla sporca di fango, io non ci penserei un attimo e la stoppere di petto. Ecco, se anche a me, durante un'udienza in tribunale, mi arrivasse un pallone da stoppare, io lo stoppere. Giuro".

Cosa ricordi di quella sera ad Abbiategrasso, durante l'amichevole con il Sant'Angelo Lodigiano?

"Prima del peggio vorrei raccontarti la parte felice della mia carriera. Ero arrivato alla Juve di Mario Pedrale a dieci anni, nel 1972. Feci un provino un sabato pomeriggio, trascinato da un amico. Lui si era già comprato la maglia bianconera con il numero 7 di Causio plastificato dietro la schiena, mentre io mi presentai con la maglia gialla con bordi rossi della Folgore, la squadra di Santa Rita che avevo formato con altri ragazzini".

Non è che ti presero per romanista? *"No, non c'era ancora la rivalità fra le due squadre. Comunque mi andò bene perché, vestito in quel modo e con una banda di stoffa rossa messa per verticale (le pettorine non esistevano ancora), l'attenzione di Pedrale cadeva sempre su di me..."*

Non è il caso di fare il modesto: forse eri davvero bravo.

"Diciamo di sì: a lui bastarono dieci minuti per capirlo. Finita la partita, Pedrale mi chiamò, si scrisse i miei dati su un foglio e mi convocò per il martedì successivo per il primo allenamento: ero un giocatore della Juve! Lo dissi ai miei - all'oscuro del provino - e il lunedì mi comprarono sul mercato la maglia bianconera a girocollo e un paio di scarpe da calcio, con la suola di gomma e tredici tacchetti".

Rino Lorenzo oggi è un ragazzone prestante, occhi scuri e risata contagiosa. Ma da ragazzino era un tipetto piccolino e magro che non si decideva di crescere.

"Compensavo con una grande tecni-

ca che avevo affinato nelle centinaia di partite disputate sull'asfalto con i miei amici. Già calciavo di destro e sinistro, palleggiavo bene. Ero velocissimo, una scheggia. Alla Juve mi avevano messo all'ala sinistra. A quei tempi chi era bravo giocava all'attacco, chi era veloce stava all'ala, il più scarso stava in porta".

Ne facevi di gol?

"Un casino! Ero così bravo che giocavo spesso con il '61, cosa rara perché una società come la Juve poteva prendere chi voleva e invece mi facevano allenare con le due squadre. Diventai presto capitano del '62, e spesso partecipavo ai tornei con il '61. A dodici anni vincemmo a Nizza, in Francia, un torneo internazionale per Giovanissimi. Quella sera Pedrale mi disse: "Stasera Lorenzo corri come un treno e non ti fermare mai". E così feci. Nel nostro piccolo diventammo campioni d'Europa. La Stampa titolò "È baby la prima coppa della Juve". È vero, perché la prima coppa europea della Juventus, sia pure a livello giovanile, l'abbiamo vinta noi".

Magic moments, verrebbe da dire... *"Ma io, anche negli anni successivi, continuavo ad essere piccolino, non crescevo, e i medici dai quali i miei mi portarono dissero solo che il mio era uno sviluppo ritardato. Se penso che Bergomi aveva un anno meno di me e a 15 anni era già alto un metro e ottanta e aveva i baffi, mi viene male. Il fisico minuto mi penalizzò perché la Juve non poteva aspettare ancora che crescessi per cui, nonostante le mie qualità, mi mandò in prestito al Beinasco".*

Duro da digerire, il declassamento?

"All'inizio sì, ma poi mi tolsi tante



soddisfazioni, vincendo il titolo regionale di categoria e diventando vice campione d'Italia. Quei due anni furono molto utili, perché a 17 anni ero già alto un metro e ottanta: guadagnai venti centimetri nel biennio beinaschese. E la Juve mi richiamò per un torneo notturno ad Abbiategrasso, contro il Sant'Angelo Lodigiano. Nel frattempo la mia posizione in campo era arretrata: ora giocavo a centrocampista. Così mi definì Aris Tutino, il direttore di Piemonte Sportivo: "Possiede una tecnica superiore e ha un'estrema velocità di esecuzione che lo rendono efficace sia in fase di rifinitura che in fase di realizzazione"...

Alla Juve ci tenevano a te...

"Sì, era loro ferma intenzione farmi rientrare nei ranghi per mettermi nella Primavera. Da lì, con un po' di fortuna, avrei potuto fare il grande salto, però..."

Ricostruiamo l'incidente, se ti va.

"Ricevo una palla lunga, mi allungo con la gamba destra; l'avversario, in ritardo e scomposto nel suo intervento, mi colpisce sul piede con una violenza tale che la gamba fa una torsione innaturale e mi spezza il femore. Un dolore indicibile. Diagnosi: frattura scomposta."

Ti operarono?

"Sì, perché il primario dell'ospedale invece di ingessarmi, come usava allora, decise di operare: mi fissò due viti incrociate all'altezza del femore."

E la Juve ti fu vicina?

"Boniperti mi mandò un telegramma. E ogni giorno, quando rientrai a Torino, veniva a casa mia il massaggiatore della società, mentre lo





stesso presidente mi mise a disposizione il medico sociale La Neve, il quale tuttavia mi aveva detto con estrema sincerità che non avrei più potuto giocare”.

E tu?

“Io non demordevo. E infatti a settembre ripresi ad allenarmi, anche se sentivo che la fiducia della Juve nei miei confronti non era più totale. Forse avevano paura di una ricaduta o forse temevano che non sarei più ritornato ai miei livelli precedenti. Ma io stavo bene, sia a livello fisico che mentale. Ero pronto per una ripresa in grande stile. Speravo di partecipare al Torneo di Viareggio con la Primavera, e invece a 18 anni terminai la mia carriera con i colori bianconeri...”

Dunque che cosa successe?

“Che, lasciato libero dalla Juve, accettai l'offerta del Pinerolo, che allora militava in serie D. La vedevo come l'occasione della rinascita. Nel frattempo mi ero iscritto alla Facoltà di Legge, perché il mio obiettivo primario erano gli studi”.

Il classico bravo ragazzo: coscienzioso e di sani principi....

“Vivevo serenamente, prendevo quello che veniva né mi ero mai illuso che sarei diventato un giocatore di serie A”.

Bugia!

“No, è la verità. Anche in seguito mi sarei reso conto che, pur avendo buone doti tecniche, mi mancava la rabbia mentale. Per raggiungere certi obiettivi bisogna essere fortemente determinati e io non lo ero. Ero debole caratterialmente, mi ricordavo di Pedrale e quindi avevo sempre bisogno di un allenatore che fosse anche una figura paterna. Non ero cattivo, né tenace, né ambizioso, per andare avanti nel calcio devi esserlo e devi anche superare le critiche sui giornali. Io invece pativo le critiche, pativo se il pubblico non mi stava vicino, se il mister mi criticava. Insomma durante la settimana ero un fenomeno, mentre alla domenica un po' di meno. Tutto ciò mi ha impedito di fare il salto di qualità”.

Ammissioni che ti fanno molto onore. Poi come andò la tua carriera post-juventina?

“Se non altro cominciai a guadagnare dei soldini: il primo contratto col Pinerolo mi fruttò duecentocinquanta lire al mese nel 1981. Giocavo regolarmente ed ero apprezzato dal mister Miguel Longo (ex difensore del Cagliari rimasto vittima nel 1967, di un incidente all'occhio a causa di una monetina piovutagli dagli spalti dello stadio

rappresentativa piemontese di categoria. Con l'Alessandria, nel 1983, arrivai a guadagnare un milione al mese, ma la soddisfazione più grossa fu battere per 3 a 0 la Juve fresca vincitrice della Coppa della Coppe, ma senza Platini. Trapattoni negli spogliatoi era infuriato, urlava a Tacconi, Furino, Brio e agli altri, 'To queste figure di merda non le voglio più fare, chiaro?'”

Altri momenti di gloria?

“Dopo un anno di esilio a Orbassano - sempre in D, stagione sfigata, mi ruppi anche alcuni denti durante una partita - ritornai a giocare con i grigi alessandrini, dove eravamo sempre seguiti da 5-6000 fedelissimi. In quell'esaltante campionato di C2 sfiorammo il salto in C1 ed io fui protagonista involontario per ben due volte...”

Racconta.

“Prima con l'Entella contro la quale, a tre partite dalla fine, mi annullano, per fuori-

gioco non mio, un gol regolare: un tiro fantastico di sinistro all'incrocio dei pali. Poi, la domenica seguente, di fronte a una marea di tifosi venuti a festeggiare la promozione o r m a i c e r t a , p e r d i a m o m a l a m e n t e i n c a s a c o n l a



durante una partita con l'Inter, n.d.r.). Andavo in pullman al campo alle sette di sera e non tornavo mai a casa prima di mezzanotte. Questo per tre volte la settimana. Erano sacrifici, ma non mi pesavano”. E nel frattempo arrivavano segnali da Torino? “No, con la Juve ormai era tutto finito. L'anno seguente andai all'Ivrea, sempre in D, dove fui provato, con successo, nel ruolo di libero. Venni anche convocato nella

Torres a causa di un mio autogol, l'unico in carriera. Una delusione colossale. C1 addio. Piangevamo in campo e piangevano i nostri tifosi. Però questo è stato il campionato più bello della mia vita. Pensa che siamo stati imbattuti per venti giornate, l'unica tra le 144 squadre professionistiche: abbiamo avuto titoloni sul *Guerin Sportivo* e sulla *Gazzetta*”. Hai mai pensato a come sarebbe stata la tua carriera in C1?

“Ci penso ancora oggi. Sono certo che sarei potuto arrivare tranquillamente in serie B. In fin dei conti ero ancora giovane, avevo solo 24 anni. Quindi credo che l'incidente non abbia condizionato in maniera definitiva la mia carriera perché di occasioni ne ho avute, ma mi è sempre andata male. E quell'autogol me lo sogno ancora di notte...”

Niente B, ma una lenta discesa verso la fine della tua carriera: è questo il leit-motiv del dopo-Alessandria?

“Praticamente sì. Dopo un'altra stagione ad Alessandria e il mancato rinnovo del contratto, ritorno a Ivrea, dove chiudo definitivamente con il calcio. Nel frattempo mi ero laureato e avevo cominciato a guardarmi in giro per cercarmi un lavoro”.

Facendo un bilancio: avevi guadagnato bene?

“Sì, con i soldi del calcio mi ero comprato un appartamento dove poi sono andato ad abitare con la mia futura moglie. Ero una formichina, non spendevo nulla. Mentre i miei compagni giravano in Mercedes o in Porsche, io mi accontentavo della mia 127 amaranto di seconda mano”.

E tuo figlio Alessandro, ora diciottenne, segue le tue orme?

“No, lui ha già smesso col calcio. Devo confessarti che, anziché spronarlo, l'ho dissuaso per la troppa paura che si facesse male. Per me era una sofferenza andarlo a vedere sui campi. Nemmeno per me stesso ho mai avuto tanta paura quando giocavo. Né lui era dotato di grande tecnica. Così sono stato più contento quando l'ho visto buttarsi sul tennis e sul nuoto”.

Siamo a giugno, Rino, cosa succederà a luglio?

“Che il mio procuratore mi chiamerà per informarmi che ci sono alcune squadre interessate a me”.

E tu allora che fai?

“Mi alleno tutti i giorni, faccio jogging in piazza d'Armi e un po' di esercizi in palestra, non si sa mai, meglio farsi trovare preparati...”

E poi?

“Poi mi risveglio dal sogno della mia giovinezza e ritorno sulle mie sudatissime carte a preparare l'ennesima causa”.



Gli acquaioli del Conte

Mauro Ravarino

Acquaiolo non ci si inventa, è una scienza quotidiana fatta di regolazioni, chiuse e canali. Si deve conoscere bene l'acqua: i suoi segnali, i suoi lamenti, il suo scrosciare e la sua portata. E contano soprattutto gli occhi, lo sguardo, quanta acqua mandare in un campo e quanta in un altro. Sono almeno cento gli acquaioli che lavorano per l'Associazione Ovest Sesia, il consorzio irriguo fondato dal conte Camillo Benso di Cavour nel 1853 e che attualmente riunisce quattromila aziende agricole tra Dora Baltea, Po e Sesia.

Sono centomila ettari: tutta la piana vercellese, ma anche alcuni tratti del Biellese, Casalese e Canavese. Nove-mila chilometri di canali, navigli, rogge, controllati ogni giorno attraverso più di mille edifici di misura. Un comprensorio tra i più importanti d'Europa, che nel 1859 fermò addirittura l'avanzata degli austriaci: il governo, e l'esercito asburgico si trovò di fronte a un ostacolo insuperabile, un sistema complesso che tuttora vive di un ordine rigoroso, che si muove lentamente grazie a un piano inclinato che caratterizza questo tratto di pianura. Grazie a questa pendenza, è possibile un tipo di irrigazione attraverso i metodi dello scorrimento e della sommersione per consentire il riuso delle acque percolate nel terreno.

Del fatto che esistesse un dislivello sfruttabile tra Po e Sesia ne era convinto Francesco Rossi, crescentinese e fattore di Cavour a Leri, frazione di Trino Vercellese. Intorno al 1842, Rossi sviluppò l'idea di derivare un canale dal Po per l'irrigazione del basso Novarese e della Lomellina. *"Percorse a piedi"*, racconta Ombretta Bertolo della Segreteria di Direzione dell'Ovest Sesia, *tutta la pianura da Crescentino al Ticino, misurando le quote del terreno*. Dimostrando così che il livello del Po è superiore a quello della Sesia di circa 25 metri. La storia dei canali nel Vercellese è secolare, già tra il 1200 e il 1300

vennero costruite le rogge comunali derivate dal fiume Sesia ad opera delle comunità monastiche e dei Comuni. Ma fu, appunto, a metà dell'Ottocento che ci fu la svolta con la costruzione del Canale Cavour. *"Nonostante la geniale idea di Rossi, che consegnò il disegno del canale a Cavour"*, spiega la Bertolo, *il merito della costruzione del canale fu attribuita erroneamente solo all'ingegnere che lo progettò in ultima analisi, Carlo Noè*.

Rossi morì in miseria e solitudine a Torino nel 1858. Il canale venne costruito in soli tre anni, dal 1863 al 1866, con una derivazione dal fiume Po, nel comune di Chivasso, per terminare nel Ticino dopo aver percorso 83 chilometri.

Il Canale Cavour era e resta la spina

bile lungo il Canale Cavour, inserita all'interno di un circuito europeo, che collegherà Torino a Milano.

Ma torniamo ancora a quasi 160 anni fa, gli anni delle guerre di indipendenza e quelli in cui l'Ovest Sesia stava per nascere. Davanti al Parlamento Subalpino, nel 1853 Cavour spiegava: *"L'esperimento che vi è proposto ed a cui prendono parte 3500 agricoltori riuniti in associazione voi dovete approvarlo non solo in vista dei vantaggi economici e finanziari che esso reca, ma altresì perché è un gran fatto, un fatto nuovo, non solo in questo paese ma oserei dire in tutta l'Europa, atteso che questa sarebbe la più larga applicazione dello spirito di associazione che si sia finora fatta all'agricoltura"*.

Al tempo, nel Vercellese regnava il caos irriguo: decine di soggetti in aperta contesa, appalti frammentati, speculazione, lucro incontrollato di alcuni. Cavour, nonostante fosse il campione del liberismo, comprese

Bertolo, *operiamo direttamente nel settore della produzione di energia rinnovabile, in particolare idroelettrica, sfruttando i salti d'acqua della nostra rete di canali, con impianti di taglia variabile tra i 100 e i 500 Kw*".

L'attività dell'associazione si è anche indirizzata alla valorizzazione del proprio patrimonio storico, architettonico e ambientale: *"Siamo parte integrante dell'Ecomuseo delle Terre d'acqua con due poli. A Borgo D'Ale con il Mulino della Boscherina (risalente al XV secolo; utilizzava la forza motrice fornita dalle acque di una derivazione del Naviglio di Ivrea) e a Santhià con la Stazione Idrometrica, nata nel 1907 e considerata una dei più importanti momenti nella storia della scienza idraulica"*.

Ma adesso nella sede dell'Ovest Sesia (in via Duomo 2 a Vercelli) fervono i preparativi per le celebrazioni del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia. Con il Comune di Vercelli il Consorzio ha promosso il progetto teatrale *"Solo di braccia e di badile"*, che avrà come figura centrale un Cavour meno conosciuto, tutto proiettato su Vercelli e sulla piana vercellese. In tre volti: l'agricoltore a Leri (frazione di Trino Vercellese), lo stratega tessitore di trame finanziarie e di ingegneria idraulica, e l'imprenditore che attira capitali stranieri e

riunisce agricoltori in consorzio *"tra spirito capitalista e intuizioni cooperativistiche"*.

Ma lo spettacolo sarà anche una storia di popolo, *"una cronaca drammaturgica sul canale Cavour e la sua costruzione, che coinvolse 14 mila operai"*.

Alla scrittura stanno lavorando Francesca Brugnotta e Lucilla Giagnoni. Quest'ultima, attrice di fama, sarà la protagonista della performance, che animerà piazze e paesi lungo il grande canale. *"Per mettere in scena un paesag-*

gio inventato e una topografia che prima non esisteva. E, scrivono gli autori, per non dimenticare cos'era la fatica verso il 1860 e per ricordare che "ammazzarsi di lavoro" non è stata una metafora". La prima tappa della tournée nel 2011 dovrebbe essere a Vercelli: *"Magari, conclude la Bertolo, la location potrebbe essere la Borsa Merci. E poi un secondo spettacolo a Chivasso, proprio dove scorre il Canale Cavour"*. ■

Fu Cavour a fondare il consorzio tra Dora Baltea, Po e Sesia che è tuttora la spina dorsale del sistema irriguo della piana vercellese



dorsale del sistema irriguo della piana vercellese e novarese (a Novara ha sede l'Est Sesia, consorzio fondato nel 1976, che insieme all'Ovest Sesia fa parte della Coutenza Canali Cavour). Ed è di poche settimane fa (7 giugno) la firma del protocollo d'intesa fra Comune di Chivasso, Coutenza del Canale Cavour, Parco delle Confluenze del Po e Politecnico di Torino per la realizzazione di un progetto di una grande pista cicla-

che l'acqua non poteva essere sottoposta alle sole leggi di mercato. *"Bisognava, precisa la Bertolo, creare un ente super partes, gestito dagli stessi agricoltori"*.

Oggi l'Ovest Sesia è una struttura moderna che conta 150 dipendenti, un consiglio di 60 delegati e un presidente, Ottavio Mezza, anche lui agricoltore. *"Oltre a occuparci di irrigazione, difesa del suolo e tutela ambientale, sottolinea Ombretta*

Matricole da corsa

Michela Damasco



H2politO – *Molecole da corsa* è un team composto da studenti di Ingegneria del Politecnico di Torino, provenienti da diverse aree: Autoveicolo, Meccanica, Elettronica, Gestionale, Aerospaziale, Energetica, Matematica, Telematica, Meccatronica.

L'idea di lavorare su veicoli a propulsione alternativa prende forma nel 2006 e nell'autunno 2007 si materializza in una squadra di 13 studenti guidati dal *Faculty Advisor* Massimiliana Carello, docente e ricercatrice del Dipartimento di Meccanica. I ragazzi sono seguiti nelle loro attività e condotti, come autori di tesi innovative e legate al progetto, al termine del loro percorso universitario. Oggi gli studenti sono 35, di cui 5 ragazze, italiani e non, di laurea triennale e specialistica. Il team sostiene economicamente il proprio lavoro (il primo anno il progetto è costato non meno di 100.000 euro) grazie soprattutto ai fondi di ateneo, ma numerose e in aumento sono le aziende che sponsorizzano, con denaro o materie prime, la realizzazione del prototipo.

Dire che la loro missione è stata mettere a punto e migliorare un veicolo a basso consumo energetico è raccontare solo un pezzo della storia. Il risultato tangibile si chiama Idras, un prototipo in fibra di carbonio il cui sistema di propulsione è una batteria a idrogeno che fornisce l'energia a tutti i sottosistemi del veicolo, abbinata nel modello di quest'anno a due motori elettrici ad alta efficienza. La batteria permette di ottenere elettricità direttamente da sostanze come idrogeno e ossigeno, senza combustione termica. Finora di prototipi ne sono stati realizzati tre e ogni anno la scadenza è maggio, quando si svolge la Shell Eco-marathon, progetto sulla mobilità sostenibile incentrato sull'educazione e la formazione professionale dei giovani.

La discesa in pista è però solo una fetta. Tutto il resto lo sanno raccontare i diretti interessati del Dipartimento di Meccanica in cui assemblano e si confrontano, di giorno e spesso anche di notte,

in un clima di grande complicità. Amano sottolineare che sono semplici studenti, a differenza di tanti team analoghi in cui figurano soprattutto ricercatori e/o docenti. Aspettano non da poco, considerando che non hanno un ritorno economico. Ragionano con l'entusiasmo consapevole di chi sa dove vuole arrivare, si scontra coi problemi e impara dagli errori.

"Il team, spiega Massimiliana Carello, nasce come progetto formativo in cui gli studenti cercano di organizzarsi in maniera autonoma". Basta dare un'occhiata al loro sito per rendersene conto: organigramma strutturato, diversi settori con tanto di capisquadra e supervisori: non male per ragazzi che hanno in media 21 anni. Per entrare non c'è una selezione basata sui voti: *"Si parla dei propri desideri, ambizioni, si cerca di capire quale sia la voglia di mettersi in gioco e anche la disponibilità di tempo, perché impegna molto, precisa la Carello, e poi si cerca di trovare un ambito in cui poter sviluppare un lavoro di tesi, in modo da arrivare a un insieme di lavori che costituiscono anche una storia delle scelte fatte e di quelle abbandonate nei vari tentativi".* L'ambiente è impegnativo, ma anche molto aperto, attento alle esigenze degli studenti, di primo e di secondo livello. Giovanni Caso è il veterano del gruppo: entrato il primo anno, ancora alla triennale, ha lasciato per un po' il lavoro con il team nel passaggio alla specialistica e ora è rientrato: *"Questa*

esperienza mi ha aiutato a crescere, anche come studente, e il mio percorso è migliorato".

Dietro gli aspetti tecnici; dietro il prototipo sceso in pista all'autodromo di Monza lo scorso 29 maggio, e prima ancora sul circuito tedesco Eurospeedway di Lausitz il 6 e 7 maggio per la Shell Eco-marathon; dietro le prove sul circuito di Balocco (lo stesso delle prove dei veicoli Fiat, Iveco e Lancia e dove gli studenti possono testare

Studenti del Politecnico hanno progettato Idras, l'auto a idrogeno che fa 1500 km con un litro

il prototipo gratis), c'è un lavoro faticoso che coinvolge la parte tecnica, il marketing, la comunicazione, le capacità manageriali. Rapportarsi con le aziende nel modo giusto, essere trasversali anche all'interno

dell'ateneo, confrontandosi liberamente con i docenti ma avendo già in testa un'idea precisa: uno *"studente-cuscinetto"*, insomma, lo definisce la Carello.

"Qui impariamo a capire i nostri limiti e anche a superarli" aggiunge Luca Airale, che si occupa di marketing. *"Non solo si impara a lavorare, ma anche a coordinare il lavoro degli altri: un aspetto fondamentale, accanto all'integrazione di sistemi".*

"Il Politecnico, interviene il team leader Alessandro Ferraris, forma l'eccellenza tecnica, attraverso lezioni frontali. L'eccellenza umana, quella

la si impara sul campo, così come i valori di condivisione con gli altri e la motivazione della competizione. Si lavora con una scadenza precisa, per quella data tutto deve essere pronto, ma la nostra vera emozione nasce dall'idea di aver realizzato qualcosa. Per il mio ruolo, in particolare, le conoscenze acquisite sui banchi mi sono servite solo al 50%". Ora sta affiancando il suo successore.

Certo, si impara dagli errori, a confrontarsi coi docenti e con l'esterno, con tanto di divisa e biglietto da visita, distintivi anche di un codice di comportamento del Politecnico, c'è la voglia di rischiare. Ma il fatto è che, a parte piccoli intoppi, il prototipo funziona. E i risultati si vedono tutti. Oltre ai 1538 km percorsi con un litro di benzina equivalente, nell'ultima Shell Eco-marathon, a cui partecipano squadre europee e non, l'H2politO non solo ha vinto per il secondo anno consecutivo, su 220 team, il premio Communication & Marketing, ma anche il premio Design Award, che va, nella categoria dei prototipi futuristici, alla squadra che meglio ha progettato il veicolo in senso globale.

Una bella soddisfazione e un buon ritorno di immagine per il Politecnico. Ma si torna subito al lavoro: ogni Idras dopo la competizione non viene mandata in soffitta, ma seguita in modo che resti funzionante. E poi, oltre all'obiettivo di raggiungere il record assoluto di oltre 4000 km/l perché *"bisogna sempre evolvere"*, in pentola bollono idee nuove e ancora più ambiziose. Lo dicono quasi sottovoce, come per non svelare un segreto, ma sorridendo. Alla Shell Eco-marathon, infatti, ci sono due categorie: quella dei prototipi futuristici e quella dei veicoli *Urban Concept*, a quattro ruote, costruiti secondo criteri convenzionali e molto simili ai veicoli da strada. L'evoluzione potrebbe portare proprio alla seconda categoria, una nuova sfida per le molecole in corsa.

Info
www.polito.it/h2politO





PREMIO PIEMONTE MESE

I giovani scrivono il Piemonte

IV edizione

scadenza 15 dicembre 2010

L'Associazione Culturale Piemonte Mese organizza la quarta edizione del Premio Piemonte Mese: i giovani scrivono il Piemonte. Scopo dell'iniziativa è contribuire all'individuazione e valorizzazione di nuove voci della divulgazione sul Piemonte.

REGOLAMENTO

Candidati

Il Premio è riservato a giovani di età compresa fra i 18 e i 35 anni. L'età minima si intende raggiunta, e quella massima non superata, al momento della scadenza dei termini di partecipazione. Non vi è alcun vincolo rispetto alla provenienza, nazionalità o residenza dei candidati, purché questi scrivano su temi riguardanti il Piemonte. Non possono partecipare al Premio i vincitori delle edizioni precedenti. Possono invece partecipare i candidati che abbiano ricevuto una menzione alle edizioni precedenti.

Sezioni

Sono previste tre sezioni: **Cultura e Ambiente; Enogastronomia; Economia**

Cultura e Ambiente: qualsiasi tema relativo alla storia, natura, paesaggio, arte, archeologia, letteratura del Piemonte

Enogastronomia: prodotti agroalimentari tipici, vino e collegati, cucina

Economia: tutto quanto attiene all'economia piemontese, coerentemente con un approccio divulgativo, e includendo l'artigianato e gli aspetti esclusivamente economici e merceologici delle altre sezioni.

Caratteristiche degli elaborati

Ciascun candidato dovrà produrre un solo articolo, riferito ad una sola delle sezioni del Premio;

Il Premio è riservato ad articoli di tipo giornalistico. Non verranno quindi ammessi racconti di fantasia o poesie.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza di 7200 caratteri spazi inclusi, con tolleranza massima di 900 battute per eccesso o per difetto. Gli articoli che non rispetteranno questi parametri verranno esclusi d'ufficio.

Non è richiesto alcun lavoro grafico sull'elaborato: impaginazione, font, o corpo del testo sono del tutto irrilevanti ai fini della valutazione;

Le immagini eventualmente allegate non influenzano la valutazione dell'articolo;

Gli elaborati devono avere un titolo, e la chiara indicazione della sezione alla quale si riferiscono. Non dovranno invece riportare le generalità dell'autore, che andranno inserite in un documento separato.

Sono ammessi solo lavori inediti

Gli elaborati devono essere in italiano. Non sono ammessi testi in dialetto o in lingue diverse dall'italiano. È tuttavia ammesso l'uso occasionale di espressioni o termini dialettali, qualora questi dovessero risultare funzionali al contesto del discorso

Premi

Il vincitore di ciascuna sezione riceverà un premio in denaro di 1.000 (mille) euro lordi.

È previsto un solo vincitore per ciascuna sezione. Nel caso di vittorie ex aequo, il premio relativo verrà suddiviso in parti eguali fra i vincitori.

È facoltà del comitato scientifico assegnare anche menzioni speciali, che non comportano l'assegnazione di premi in denaro.

I vincitori verranno premiati nel corso di una manifestazione ufficiale che si terrà nel mese di gennaio 2011. Gli articoli vincitori e menzionati saranno pubblicati sul giornale "Piemonte Mese". Condizione per la consegna dei premi è la presenza dei vincitori alla cerimonia di premiazione

Termini e modalità di partecipazione

Gli elaborati dovranno essere inviati entro e non oltre il 15 dicembre 2010

I candidati dovranno inviare gli elaborati via e-mail, preferibilmente in formato Word o equivalente, a: premio@associazionepiemontemese.org

L'invio tramite email è decisamente consigliato. Tuttavia, qualora un candidato non fosse in grado di effettuarlo, potrà spedire l'elaborato con lettera raccomandata a.r. a:

Premio Piemonte Mese - Associazione Piemonte Mese

Via Enrico Cialdini, 6 - 10138 Torino

N.B.: Non si accetteranno elaborati recapitati personalmente dai candidati o da loro delegati.

La partecipazione è gratuita. L'organizzazione del Premio non richiede, e diffida chiunque dal sollecitare, alcun contributo di partecipazione.

I lavori inviati non saranno restituiti e rimarranno a disposizione dell'organizzazione, alla quale i concorrenti, pur mantenendo la proprietà letteraria dell'opera, concedono i diritti di pubblicazione, senza obbligo di remunerazione.

I candidati dovranno riportare le proprie generalità, data di nascita, indirizzo e recapito telefonico in un documento diverso da quello che contiene l'elaborato.

Gli elaborati saranno valutati da un comitato scientifico il cui giudizio è insindacabile.

La partecipazione comporta l'accettazione di tutte le indicazioni contenute nel presente regolamento

Comunicazioni e informazioni

I vincitori saranno informati dell'attribuzione del premio tramite lettera raccomandata a.r.

L'elenco dei vincitori, dei menzionati e tutte le informazioni utili verranno pubblicati sul sito www.associazionepiemontemese.org e sul giornale "Piemonte Mese" che costituiscono a tutti gli effetti gli organi ufficiali del Premio.

Per eventuali ulteriori informazioni, è anche possibile contattare direttamente la Segreteria al numero 011 4346027.

Tutela dei dati personali

Ai sensi del D. Lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali", la segreteria organizzativa dichiara, ai sensi dell'art. 13, "Informativa resa al momento della raccolta dei dati", che il trattamento dei dati dei partecipanti al concorso è finalizzato unicamente alla gestione del premio e all'invio agli interessati dei bandi degli anni successivi; dichiara inoltre che, con l'invio dei materiali letterari partecipanti al concorso l'interessato acconsente al trattamento dei dati personali; dichiara inoltre, ai sensi dell'art. 7, "Diritto di accesso", che l'autore può richiedere la cancellazione, la rettifica o l'aggiornamento dei propri dati rivolgendosi al Responsabile dati della Segreteria del Premio nella persona della Dott.ssa Lucilla Cremonesi (segreteria@associazionepiemontemese.org).

Non c'è Torre senza Spina

Matteo Vabanesi

La geometria dei confini spesso influisce sulla qualità dei rapporti di vicinato. Lucchetti alle porte d'ingresso, aree gioco ad accesso controllato, ferrea disciplina degli spazi: fra le torri di corso Mortara procede con qualche intoppo l'esperimento di "mix sociale" tentato dal Comune di Torino nell'area di Spina 3. Un'area dove la convivenza tra inquilini Atc e soci della Cooperativa Di Vittorio non è delle migliori, anche se, da qualche tempo, si registrano segnali incoraggianti. *"Il problema è legato alla distribuzione delle quote di proprietà nelle parti comuni"*, spiega Giovanni Magnano, dirigente del Settore Edilizia Residenziale del Comune di Torino. *"Gli edifici sono stati realizzati in convenzione ma i costruttori, prima di vendere i lotti, avevano già deciso le pertinenze di ciascun edificio. Le cooperative le hanno mantenute e l'amministrazione comunale non ha più potuto fare nulla, se non mediare i conflitti tramite la formazione del Comitato Parco Dora e il lavoro degli operatori dell'associazione Acmos e della cooperativa Valdocco"*.

Le torri sventano sull'area Michelin riconvertita in "Villaggio Media" con le Olimpiadi. Chiusi i Giochi, il complesso (tre palazzoni di 21 piani ciascuno e sei fabbricati più bassi, per un'estensione totale di 36.000 metri quadri) è stato destinato a uso residenziale, con una torre e altri alloggi

vi, da soli non partiranno mai", afferma Enzo Cascini dell'associazione Acmos *"I problemi, in corso Mortara sono quelli di tutti i condomini. Famiglie arrivate da parti diverse della città, situazioni sociali a volte difficili, crescita demografica precipitosa: non è sufficiente giustapporre palazzi per creare una comunità, si deve favorire anche lo sviluppo di una cultura della convivenza sociale"*.

Per promuovere l'integrazione Acmos ha dato vita al progetto "Filo continuo". Dal 2008 quattro volontari, insieme a un giovane in uscita da una comunità di recupero, abitano un paio di appartamenti messi a disposizione da Atc al civico 36 di corso Mortara. L'obiettivo: creare una "comunità di prossimità" in grado di sostenere iniziative d'accoglienza e instaurare, insieme alle istituzioni e alle altre associazioni, dinamiche relazionali e di solidarietà.

Ma *"non basta dare una mano di vernice senza entrare nel merito dei problemi"*, afferma Ezio Boero, uno dei promotori del Comitato Spontaneo Dora Spina 3. *"Le Torri, precisa, scontano le difficoltà tipiche di tutta la Spina. Un'area ad alta densità abitativa cresciuta frettolosamente e povera di servizi, dove sembra mancare un progetto di sviluppo d'insieme"*.

In base ai dati forniti dal Comune, la Spina 3 occupa una superficie di circa 2,5 milioni di metri quadri e ospita più di 13.000 famiglie, per un totale di quasi 28.000 abitanti. L'area, attraversata dalla Dora, è suddivisa tra la IV e la V Circoscrizione, e si estende tra la ferrovia, corso Potenza, corso Regina e via Foligno. Una zona un tempo a vocazione industriale dove, oltre alla Michelin, sorgevano le Ferriere Fiat,

le Officine Savigliano, la Manifattura Paracchi. Fabbriche delle quali resta ormai solo il ricordo, insieme a qualche simbolo d'archeologia industriale. Con il Programma di Riqualificazione Urbana (Priu) approvato nel 1998, e con i successivi Programmi di Sviluppo Sostenibile del Territorio (Prusst),

il Comune di Torino, attivando risorse pubbliche e private, ha investito 800 milioni di euro, per cambiare radicalmente volto a questo storico quartiere operaio. Assi viari inediti (il passante ferroviario, il nuovo

corso Mortara, un ponte sulla Dora), complessi residenziali, una grande area verde. Un progetto di largo respiro tuttora in fase di realizzazione, che sconta anche diverse criticità. Tra gli abitanti è netta la sensazione che lo sviluppo avvenga principalmente in funzione dei tre grandi centri commerciali della zona, l'ultimo dei quali ha inaugurato, nei mesi scorsi, una nuova galleria con 40 negozi.

I principali problemi sollevati dal Comitato Dora Spina 3 e da numerosi cittadini sono d'ordine ambientale, sociale e legati alla carenza dei servizi. In primo luogo, sono i 425.000 metri quadri del Parco Dora a preoccupare: le bonifiche procedono e il monitoraggio dei siti è costante, ma le ultime rilevazioni dell'Arpa hanno fatto ancora al di sopra dei limiti di legge. Non va poi dimenticato il problema della "stombatura" della Dora: la rimozione della copertura in cemento del fiume tra via Livorno e corso Principe Oddone potrebbe riservare problemi d'ordine ambientale sotto le fondamenta dell'involto.

A livello sociale, più che la sicurezza e i problemi legati alla microdelinquenza crea malumore la penuria di servizi. Dall'annosa questione dell'ambulatorio di via Verolengo (l'inizio lavori era previsto per il marzo 2002,

la previsione ultima di consegna era marzo 2010), alle richieste di ampliamento dell'ufficio postale di via Ascoli; dall'offerta scolastica giudicata insufficiente dato l'alto tasso di natalità, alla mancanza di centri sportivi e ricreativi per ragazzi. Una situazione, quest'ultima, a cui la Circoscrizione IV sta ponendo rimedio con l'apertura di un centro giovanile presso l'ex Cartiera San Cesareo (via Fossano), ma che rischia di aggravarsi a causa delle pessime condizioni strutturali della palestra Sportforma di corso Principe Oddone, in grado di ospitare circa 500 ragazzi, ma a rischio chiusura.

Secondo Paola Bragantini, presidente della Circoscrizione V *"La Spina non può essere un quartiere autosufficiente, ma deve vivere all'interno di un tessuto urbano più ampio. Un quartiere che già dispone di tutti i servizi necessari, a partire dai mezzi pubblici"*. Guido Alunno, presidente della Circoscrizione IV, ammette l'esistenza di *"un dato oggettivo di debolezza dell'amministrazione pubblica"* e ribadisce la volontà di prestare ascolto ai cittadini. Anche se, prosegue, *"operare in condizioni come queste non è facile"*, nonostante tutto *"alcuni risultati positivi sono stati raggiunti"*. Alunno è anche presidente del Comitato Parco Dora, voluto dal Comune per "Promuovere e sostenere programmi di sviluppo locale, rafforzare il tessuto urbano, accompagnare le trasformazioni in atto, attivare risorse e opportunità". Sono numerosi gli interventi finora realizzati dal Comitato, a partire dalla completa riqualificazione di Borgata Tesso, un'area adiacente le torri di corso Mortara.

Nel complesso, però, al progetto Spina Tre continuano ad accompagnarsi degli interrogativi. Riuscirà questo modello di sviluppo a bilanciare finalità pubbliche e interessi privati?

Questo articolo ha vinto ex aequo il Premio Piemonte Mese, sezione Cultura e Ambiente.



riservati all'edilizia pubblica. Complessivamente, oggi, sono 450 le famiglie che gravitano intorno alla cosiddetta "piastra", l'area rialzata comune a tutte le abitazioni. Uno spazio anche in passato oggetto di contese. *"L'idea di creare un ambiente ad alta coesione sociale si è subito scontrata con un dato di fatto: se non c'è nessuno in grado di innescare processi positi-*

Pochi servizi e tanti problemi: come può cambiare la vita dei residenti della Spina 3?

Un supervulcano in Piemonte!

Gabriella Bernardi

Circa 290 milioni di anni fa, sulle Alpi Occidentali, in Valsesia, era attivo un supervulcano che in seguito collassò su se stesso, sprofondando su una superficie con un diametro vicino ai 15 chilometri. Questa sensazionale scoperta è stata fatta da un gruppo di scienziati composto da ricercatori italiani e americani

Chi l'avrebbe mai detto che in Piemonte esistesse un vulcano? Eppure è così, anzi si tratta addirittura di un supervulcano! Recenti studi pubblicati sulla rivista "Geology" hanno dimostrato come l'area della bassa Valsesia rappresenti l'unico caso al mondo in cui le scoperte ha come rispettivi capi il geologo James Quick, prorettore della Southern Methodist University di Dallas, e Silvano Sinigoi, ordinario di Petrografia all'Università di Trieste, che da trent'anni studia la zona Ivrea-Verbanò. Di recente il Prof. Sinigoi ha iniziato una campagna di datazioni radiometriche delle rocce magmatiche nell'area della Valsesia, e proprio lui ci guida alla scoperta del supervulcano. Innanzi tutto, dove si trova esattamente, e come si presenta agli occhi dei non esperti? "L'area in cui affiorano le rocce vulcaniche è conosciuta dagli inizi del Novecento e si estende da Borgosesia alla Pianura Padana, dalla zona di Curino a quella di Borgomanero-Maggiore. Ma non si deve pensare di vedere un vulcano come

la strada per Borgosesia, risalendo da Gattinara la sponda destra del Sesia, o risalendo la Val Sessera verso Crevacuore, proseguendo fino a Pray. Insomma, non si vede un vulcano ma le rocce che lo costituivano".

Ha anche un nome?

"Non ha un nome specifico, potremmo chiamarlo il vulcano del Sesia. Nell'ambiente scientifico abbiamo introdotto il termine "Sistema Magmatico del Sesia" intendendo l'insieme del vulcano e delle rocce magmatiche che, contemporaneamente all'attività vulcanica, sono state intruse nella crosta sottostante e sono esposte fino alla Linea Insubrica, in pratica da Borgosesia fino al tratto della strada per Alagna che va da Balmuccia a Scopello".

Come e quando è avvenuta la sco-

aggiunto due dati fondamentali: primo, abbiamo definito l'età dell'attività vulcanica, che è risultata coincidere con quella dell'intrusione di magmi granitici nella crosta superiore sottostante (ad esempio il granito di Roccapietra e di Valle Mosso) e di magmi basaltici nella crosta inferiore (esposti ad esempio tra Varallo e Balmuccia). Secondo, abbiamo stabilito che buona parte dell'area in cui affiorano le rocce vulcaniche è in realtà l'interno di una caldera che aveva un diametro di almeno 13 chilometri. Questo l'abbiamo capito circa tre anni fa, quando, in un periodo di siccità in cui l'acqua del Sesia era piuttosto bassa, nel greto del fiume abbiamo visto la chiara evidenza di una megabreccia: in pratica l'insieme caotico di blocchi di rocce di dimen-

il sistema magmatico sottostante a un supervulcano sia esposto fino ad una profondità di circa venticinque chilometri. Ma andiamo per ordine. Da tempo questa zona era conosciuta per le sue particolarità, e da quasi cent'anni gli abitanti della Valsesia vedono geologi di varie nazionalità visitare le loro terre. Molti hanno creduto che fossero le vecchie miniere ad attirare questi studiosi, ma la vera ragione è il particolare assetto geologico dell'area. In questa zona, infatti, l'orogenesi alpina ha causato il ripiegamento dell'antica crosta continentale che, di conseguenza, è stata sollevata ed esposta all'erosione. Studi effettuati negli ultimi vent'anni hanno dimostrato che circa duecentonovanta milioni di anni fa la parte inferiore di questa crosta continentale veniva intrusa da magmi basaltici ad alta temperatura e il conseguente riscaldamento portava alla fusione delle rocce cristalline profonde con la produzione di magmi granitici. È così che il sistema magmatico granitico, intrusivo, si è evoluto rapidamente fino alla formazione di un'area vulcanica la cui attività è culminata con lo sprofondamento di una caldera vulcanica di enormi dimensioni, che i geologi chiamano appunto "supervulcano". La collaborazione italo-americana che ha permesso questa sensazionale



nell'immaginario collettivo: tutto è stato spianato, eroso nel tempo, e noi vediamo solo i resti. Sono quelle rocce rossastre che affiorano lungo

perla di questo supervulcano piemontese?

"L'esistenza delle vulcaniti è nota da molto tempo. Noi però abbiamo

sioni anche enormi (alcuni arrivano ad oltre duecento metri) immersi in materiale piroclastico. I nostri predecessori degli anni Sessanta non

potevano interpretare questo insieme caotico di rocce, non avevano la chiave di lettura. Infatti si sa solo da una quindicina d'anni che la megabreccia è sintomatica del collasso di una caldera. Dalla sua distribuzione areale abbiamo definito che, quando è avvenuto il collasso, l'eruzione ha sparato in aria almeno 500 chilometri cubi di materiale piroclastico, il che la colloca tra le "supereruzioni", da cui supervulcano".

Perché lo si definisce un caso unico al mondo?

"Non è il fatto di avere una caldera o, se preferite, un supervulcano: ce ne sono tanti al mondo, recenti e anche attivi. È ovvio che per i vulcani attivi si sa molto bene come sono fatti in superficie, ma si può avere solo un'idea vaga di cosa succede nelle loro viscere. Il nostro è un vulcano fossile, che era attivo circa 290-280 milioni di anni fa. Solo recentemente, dopo che circa 100 milioni di anni fa ha iniziato ad aprirsi l'Oceano Atlantico, la collisione tra Africa ed Europa ha causato il ripiegamento e l'esumazione della crosta continentale africana, facendo emergere la crosta inferiore con tutte le rocce magmatiche che vi si erano intruse durante l'attività del vulcano. L'unicità è che lungo la Val Sesia si vede quello che suc-



cedeva contemporaneamente sotto al vulcano, fino ad una profondità di almeno 25 chilometri, nella crosta profonda. In pratica è l'unico caso al mondo in cui si vede il sistema di alimentazione di un vulcano fino a tali profondità".

Studiando le particolarità di questo vulcano cosa stanno scoprendo e cosa si aspettano gli scienziati?

"Studiare l'evoluzione dei corpi intrusivi che si formavano a vari livelli nella crosta durante l'attività vulcanica ci permetterà di capire meglio come si evolve una provincia vulcanica. Dagli studi precedenti sappiamo ad esempio che il grande corpo di magma basaltico che si for-

mava alla base della sequenza non è mai stato un'enorme camera magmatica, ma era una grande massa di "crystal mush", una specie di granita fatta per oltre il 90% da cristalli

mente avvengono o possono avvenire, essendo vincolati ad evidenze direttamente osservabili, migliorando così l'interpretazione dei segnali emessi da vulcani attivi".

Quali sono le similitudini e le differenze rispetto al vulcano islandese che recentemente ha eruttato?

"Il caso del vulcano islandese è molto diverso: l'Islanda è un affioramento della dorsale medio-atlantica, dove si forma in continuazione nuova crosta oceanica. Non c'è crosta continentale. Come tale erutta prevalentemente basalto, un po' come l'Etna. Il pennacchio di ceneri è stato relativamente modesto, anche se ha avuto un impatto pesante sui voli aerei. Il vulcano del Sesia è più simile alle caldere del centro-nord America. Ad esempio Yellowstone che, se dovesse collass-



con poco fuso interstiziale. La camera magmatica vera e propria era un bacino di magma, con dimensioni relativamente modeste, all'interno di questo poltiglione. Un'evoluzione simile, seppur diversa, ha interessato i corpi granitici. Nell'insieme stiamo ricostruendo l'evoluzione del sistema magmatico che alimentava il vulcano, ed i risultati sono significativamente diversi dalle teorie classiche. Il monitoraggio dei vulcani attivi, di cui in Italia abbiamo diversi esempi, anche pericolosi, si basa sull'interpretazione di segnali geofisici, geochimici eccetera, che a sua volta deve essere basata sulla conoscenza di quanto realmente sta succedendo nel sistema vulcanico. È evidente che la conoscenza diretta è in genere impossibile, e quindi il monitoraggio si basa su ipotesi teoriche, anche se ben supportate. Il sistema del Sesia costituisce un analogo naturale che ci farà comprendere meglio i processi che real-

sare di nuovo, potrebbe produrre una supereruzione come quella di Toba, in Indonesia, che 75.000 anni fa ha provocato una variazione nel dna della specie umana, causando la quasi estinzione. Un altro caso analogo è quello di Santorini, dove lo sprofondamento della caldera, seppur relativamente piccola, ha fatto scomparire la civiltà minoica. In Italia i casi più simili sono i Campi Flegrei, Ischia, Pantelleria e tutte le caldere dell'Italia centrale, anche se il contesto geologico e la chimica dei magmi sono molto diversi. Non c'è dubbio che prima o poi avverrà un'altra supereruzione; non so dove e quando, ma in questo pianeta ormai sovrappopolato sarà un gran casino. Al momento credo sia più facile difendersi da un megameteorite che da un supervulcano. Starà all'uomo cercare di capire cosa succede sottoterra per evitare le conseguenze". ■







Venerdì 26 febbraio 2010
Ore 21.00

Conferenza di
SILVANO SINIGOI
Professore ordinario di petrografia presso l'Università di Trieste

PREVENZIONE DELLE CATASTROFI NATURALI
L'IMPORTANZA DEL SUPERVULCANO IN VALSESLA

Nuove informazioni per migliorare la prevenzione del rischio vulcanico



Auditorium Scuola Media - Via G. Marconi 2 - Borgosesia

Il Dottor Bau Bau

Roberta Arias

Da Moncalieri a Grinzane Cavour, da Torino a San Maurizio Canavese: sono solo alcuni dei luoghi che compongono il vasto e variegato panorama della Pet Therapy in Piemonte, fatta di operatori preparati che con i loro validi assistenti a quattro zampe contribuiscono a rendere migliore la vita di molti. Professionisti come Susanna Coletto, responsabile nazionale Pet Therapy Libertas, settore cinofilia, membro e docente Apnec, che si occupa anche, ma non solo, dell'aspetto educativo delle attività assistite con animali e gestisce il gruppo di lavoro "Diamoci una zampa" (www.diamociunazampa.it); Marco Fontanone, istruttore Enci, docente del Master di II livello in Pet-Therapy e qualità della vita, porta avanti il progetto "Il cane come terapia" con la figlia Valentina ed ha recentemente creato il Pet-Therapy Park (www.ilcanecometerapia.com); o Monica Gori, originaria di Arezzo, psicologa e neomamma (www.dottorbau.it).

Che il cane sia il miglior amico dell'uomo non è più una novità. Lo è, magari, il fatto che Fido, oltre a portarci le pantofole e il giornale, possa diventare un mezzo o meglio una fonte di benessere psicologico e fisico.

I primi ad approcciare con occhio scientifico l'argomento *Pet Therapy* furono gli anglosassoni che negli anni '50, con le ricerche dello psichiatra infantile Boris Levinson, posero le basi per quella che oggi è una materia di studio, un metodo di lavoro, un valido supporto per la qualità di vita di adulti e bambini. Con il termine si indicano in generale le attività e le terapie assistite dagli animali. Il rapporto speciale tra l'uomo e l'animale, anche solo il contatto e l'interazione amichevole, favorisce il processo terapeutico.



Perché il cane?

Tante sono le risposte: è socievole, non giudica, è affettuoso in modo incondizionato senza badare all'aspetto, all'età o allo stato di salute, è facilmente addestrabile, propenso all'interazione con l'uomo, si lascia accarezzare e comunica simpatia. L'amico a quattro zampe diventa così, in casi che spesso stupiscono e scavalcano la barriera del dato scientifico, un valido

assistente, serio e professionale, con tanto di pettorina e la giusta concentrazione che si confà al suo ruolo. Prima di entrare nel mondo della Pet Therapy piemontese, affascinante e a suo modo complesso, occorre fare un po' di chiarezza. Allontaniamoci per un attimo dall'idea che con la parola "therapy" si possano indicare tutte le cose che "fanno bene": troppo spesso si scambia il concetto di terapia con quello di beneficio. Una cosa fa bene se porta beneficio, una terapia funziona se dà risultati. Per capirci: un profumo aromatico inebria i nostri sensi dandoci piacere, un piatto cucinato bene appaga il palato e lo spirito, una carezza può far tornare la voglia di sorridere. La terapia, invece, è tale quando si può riscontrare, con certezza e misurabilità scientifica, un beneficio tra il "prima" e il "dopo", in un percorso a tempo e per obiettivi. Detto questo, non si pensi che anche in contesti non strettamente terapeutici, non sussista il potere eccezionale e benefico che nasce dalla relazione tra animale ed essere umano. Facciamo finta per un attimo di avere tre scatole cinesi, che

s'incastano una dentro l'altra. Prendiamone una e chiamiamola terapia. Poi prendiamone un'altra e diamole

Non è più una novità che il cane svolga un'utile funzione terapeutica per gli umani ammalati. È la Pet Therapy, e anche in Piemonte è sempre più richiesta

il nome di attività assistita e alla terza mettiamo l'etichetta di attività educativa. Ora le infiliamo tutte e tre nella scatola più grossa chiamata comunemente Pet Therapy. E voilà, il gioco è fatto, si fa sul serio se si riesce a combinare e a distinguere nello stesso tempo queste tre tipologie, diverse

nelle modalità e nel trattamento, ma legate dallo stesso concetto: il beneficio dell'interazione tra cane e uomo, il rapporto particolarissimo che nasce tra l'animale e un anziano, un bambino, un adulto di fronte a casi più o meno importanti, dove sia necessario alleggerire il peso di una situazione, facilitare il dialogo, ammorbidire atteggiamenti aggressivi, stimolare la memoria, incitare alla socializzazione, provocare qualche sorriso in più o addirittura aiutare a compiere esercizi psicomotori. Il Dottor Bau non lavora mai da solo: con lui ci sono il conduttore, un educatore cinofilo con tutti i crismi, una persona di riferimento per il paziente e, in base al tipo di trattamento richiesto, un terapeuta che può essere uno psicologo, un etologo, un fisioterapista.

Basilare è l'azione di équipe: l'unione fa la forza dell'attività assistita con animali. Fido, addestrato al suo ruolo, pulito e sano, opera in modo del tutto spontaneo, facendo esercizi mirati di riporto di oggetti o di agility, cercando l'interazione con la persona e somministrando confortanti leccatine al bisogno.

Perché un cane possa essere reclutato in un progetto di Pet Therapy deve essere socievole, predisposto, avere un'alta soglia di tolleranza ai forti rumori e ai gesti impulsivi, non deve avere paura di camminare su qualunque superficie ed essere docile ai comandi del conduttore, restando costantemente sotto il suo controllo.

La Pet Therapy non è certo una panacea eppure anche in Piemonte è sempre più richiesta. In strutture per anziani, bambini, disabili, autistici, malati di Alzheimer, persone con disturbi psichici e in molte scuole, in veste educativa, risulta, senza ombra di dubbio, un utile strumento. Come in molti ambiti della vita, anche in quello delle attività assistite, il gioco sembra essere il metodo più efficace: smorza la tensione, istiga la complicità, sdrammatizza la realtà e diverte tanto il cane quanto l'assistito.

Tuttavia, per quanto prezioso sia nel suo insieme, nel "mondo Pet" non è tutto oro quel che luccica: un avvertimento. Attenzione agli operatori improvvisati che a discredito dei più preparati minacciano la qualità del servizio globale. E per chi anco-



ra crede, erroneamente, che la Pet Therapy sia intrattenersi in mezzo ai cani e nulla più, c'è la Legge Regionale n. 11 del 18 febbraio 2010, di cui si attende con ansia il relativo Regolamento, con cui la Regione Piemonte ha disciplinato e promosso le TAA (Terapie Assistite con Animali) e le AAA (Attività Assistite con Animali). ■

Mangiatrici di zanzare

Sabrina Roglio

L'attività umana e i mutamenti climatici stanno totalmente cambiando gli habitat di molti insetti che sono importantissimi per il nostro ecosistema. L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura ha

lanciato l'allarme in un documento che evidenzia un pericolo di estinzione per il 9% delle farfalle, l'11% degli scarabei e il 14% delle libellule. Dal 2007 l'Associazione Libellula (www.associazionelibellula.it) di Solonghella in provincia di

Alessandria, con il contributo della Fondazione Crt, ha avviato un progetto di creazione di stagni per libellule nel territorio della Val Cerrina, sia per sviluppare nuovi habitat per queste creature, sia per contrastare le zanzare di cui si nutrono. "La nostra associazione, spiega il presidente Gian Paolo Bardazza, è nata nel maggio del 2003. Volevamo darle un nome poetico ma anche connotarla con un predatore delle zanzare e così abbiamo scelto la libellula". L'obiettivo dell'associazione, che ha tra i suoi soci fondatori anche il giornalista Gad Lerner, è sensibilizzare la popolazione e soprattutto stimolare Regione, Provincia e Comuni a fare qualcosa per combattere "questa piaga del proliferare delle zanzare causata dalla vicinanza delle risaie. Viviamo, continua Bardazza, in un bellissimo territorio che però nei mesi estivi, quelli più belli per restar fuori, è diventato invivibile. Sapevamo che il problema era causato dalle zanzare delle risaie perché le specie trovate non erano quelle autoctone". E così l'associazione dal 2003 ha iniziato la sua azione attraverso convegni, riunioni e varie iniziative. Proprio in quest'ottica si colloca il progetto pilota sugli stagni che, pur non avendo la pretesa di risolvere il problema dell'infestazione, è sicuramente un punto di partenza importante per far conoscere all'opinione pubblica l'importanza della conservazione della biodiversità e dei predatori di insetti nocivi. "Nel 2007, racconta Ivan Di Già, naturalista che ha ideato e svilup-

pato il progetto insieme alla dottoressa Luisa Perona, si è dato il via alla prima fase: il monitoraggio preliminare delle zone vicine a dove volevamo costruire i laghetti, per capire quali specie fossero presenti e avere un'idea generale del territorio". Un lavoro non semplice, perché

gli insetti sono difficili da contare, soprattutto le libellule che hanno un alto tasso di dispersione: riescono infatti a diffondersi per centinaia di chilometri dal luogo di origine; le più grosse possono anche rimanere in volo per

alcune ore. "Quando riesci ad avere la lista delle specie presenti, continua Di Già, hai già fatto un buon lavoro". I risultati della prima fase sono stati positivi: i due scienziati hanno trovato una ventina di specie (in Italia sono più di sessanta quelle conosciute) e si è potuto procedere nel

2008 alla costruzione dei primi due stagni nel comune di Solonghella. Altri due sono stati realizzati nel 2009 e altri lo saranno nel 2010. I nuovi specchi d'acqua, di piccole dimensioni, sono stati collocati all'interno di spazi privati per poterli sorvegliare meglio. La forma è ellittica: 10-12 metri di lunghezza, 5-6 di larghezza, e una profondità di un metro e mezzo al massimo. "Non è necessario che siano molto profondi, spiega Di Già, è invece fondamentale che le sponde siano dolcemente digradanti e non a precipizio, perché le piante devono poter stare sulla riva". Scavata la buca, viene posato un telo impermeabile poi ricoperto con terra



mista a sabbia per avere un substrato il più possibile naturale. L'acqua viene gestita dal responsabile del laghetto (solitamente il proprietario del terreno): non essendoci ricambio è infatti essenziale, nel caso sia necessario rabboccare lo stagno, avere un rifornimento soprattutto nei mesi caldi o siccitosi.

I primi dati raccolti sono stati positivi. Quasi subito sono arrivate diverse specie (vi è un monitoraggio ogni 15 giorni) che si sono riprodotte, hanno

svernato e colonizzato i vari stagni. Anche il rapporto con

gli abitanti del posto, molto

legati a un territorio un

tempo molto ricco di

libellule, è stato ed è costante. "Ci

sono diverse persone, racconta Di Già,

che ci chiamano per segnalarci le novità o i piccoli cambiamenti". Ma l'aspetto forse più significativo è l'arrivo di anfibi, rane, rospi e, di recente, un tritone. "Questi animali sono molto sensibili all'inquinamento", spiega lo scienziato. "Quando l'acqua peggiora di qualità loro vanno via; questo vuol dire che i nostri stagni sono sani. Ogni tanto arriva qualche zanzara, ma sono pochissime e ultimamente, per evitare che gli specchi d'acqua siano troppo stagnanti, abbiamo introdotto delle piante ossigenanti".

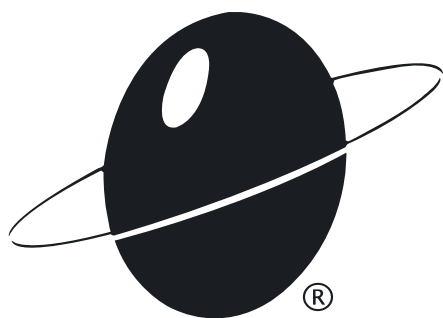
Di Già precisa che "nessun tipo di progetto, neanche quelli di disinfe-

stazione, è in grado di debellare il problema delle zanzare, però là dove ci sono delle prede e c'è un animale insettivoro, questo dovrà nutrirsi". Aiutare a incrementare il numero di predatori può quindi contribuire a ridurre il numero delle zanzare almeno localmente.

Non c'è solo la costruzione degli stagni: l'Associazione Libellula sviluppa anche altri progetti. "Il problema delle zanzare nelle risaie, spiega il presidente Bardazza, è dovuto ai metodi di coltivazione ormai in uso da diversi anni. Prima ogni terreno aveva 50 centimetri di acqua perché il suolo non era livellato, e con questa quantità si sviluppava un ecosistema con libellule, rane e altri animali. Adesso il terreno è livellato, quindi bastano 12 centimetri di acqua, che si scalda più velocemente e fa schiudere rapidamente le uova di zanzare. Inoltre viene cambiata diverse volte l'anno e questo ricambio non favorisce la creazione di habitat per i predatori".

L'associazione ha convinto due risicoltori del Vercellese a tenere alcuni campi sempre allagati affinché i predatori vi si possano rifugiare durante il ricambio dell'acqua negli altri terreni. Il risultato è stato un incremento di libellule. "Non diciamo, conclude Bardazza, che questo è il sistema per eliminare le zanzare, però è un modo sicuramente ecologico e naturale per diminuirne le popolazioni. Una libellula adulta può infatti mangiare fino a tremila larve di zanzara al giorno". Il progetto è in espansione, e l'associazione è ora in contatto con la Facoltà di Agraria torinese per sperimentare un metodo utilizzando al meglio i dati raccolti.

Il nome "libellula" deriva dal latino *libra* ovvero bilancia: fa riflettere che è proprio la ricerca di un nuovo equilibrio l'obiettivo degli studi futuri. ■



Scuola Internazionale di Comics

Accademia delle Arti
Figurative e Digitali



CORSI DI SPECIALIZZAZIONE PROFESSIONALE

FUMETTO
GRAFICA
WEB DESIGN
3D-MAYA
ANIMAZIONE
ILLUSTRAZIONE
DISEGNO BASE
SCRITTURA
SCENEGGIATURA
ARTE&IMMAGINE



Since 1979

TORINO

C.so Peschiera, 140/6

T. 011.33.49.40

 **WWW.SCUOLACOMICS.IT**

 ROMA  FIRENZE  JESI  TORINO  PESCARA  PADOVA  REGGIO EMILIA  BRESCIA

Emanuele Franzoso

Volontario e artigiano

Costruire solidarietà nel Terzo Mondo è una delle sue attività principali. Si chiama Elio Germano Conte, originario del Veneto e piemontese d'adozione. Da quando è in pensione dedica buona parte del suo tempo al volontariato. Appassionato di viaggi, dieci anni fa decide di intraprendere un'esperienza nuova. *"Mi sono sempre documentato leggendo e guardando molti servizi televisivi sui paesi poveri, racconta, ma volevo vedere di persona come si vive nel cosiddetto Terzo Mondo"*.

Così, nel gennaio 2001, Germano vola a Managua, la capitale del Nicaragua, insieme a un amico. La povertà economica e culturale in cui vivono molte famiglie nicaraguensi gridano aiuto e dopo aver visto con i propri occhi e toccato con mano non si può restare indifferenti. È proprio per questo motivo che, da quell'esperienza, non passa un anno in cui Germano non riaffronti lo stesso viaggio con-

tribuito. *La popolazione di Managua può contare su molti aiuti, spiega Conte, oltre a favorire le adozioni a distanza, che servono a garantire l'istruzione di bambini e ragazzi, essere presenti sul campo permette ai volontari di occuparsi di molte attività: ad esempio io mi occupo di costruire abitazioni, baracche semplici ma dignitose, e seguo la manutenzione delle case già esistenti"*.

I benefici apportati dall'associazione senza scopo di lucro sono in costante crescita: sono arrivate a quasi cinquecento le adozioni a distanza, le baracche costruite aumentano di anno in anno, una in particolare è un *pueblito* destinato alle donne vittime di violenze e si chiama "Casa Amica Gianluca" in memoria di un volontario scomparso; poi ci sono il parco giochi per i bambini e due asili.

Lo spirito di solidarietà e condivisione anima i volontari del sodalizio di cui Germano fa parte. Tra le citazioni preferite che un membro della Ragnatela ha sempre ben presente ci sono le parole pronunciate dal vescovo Helder Camara in un discorso rivolto ai *"privilegiati dei paesi ricchi"* ai

ti da una famiglia nicaraguense; infatti, il sodalizio si avvale di personale locale sotto il monitoraggio dell'associazione italiana.

"Prima di andare in Nicaragua, non conoscevo lo spagnolo, rivela il volontario torinese, quindi ho studiato la lingua a casa da autodidatta con l'ausilio di videocassette e libri, ma la migliore scuola, quella più diretta e immediata, è la scuola fatta sul posto".

Quanto costa ogni viaggio? *"Il costo totale si aggira sui duemila euro ed è a carico dei volontari ma la ricompensa più grande sta tutta nei sorrisi di quelle famiglie che ricevono il nostro aiuto"*.

La restante parte dell'anno l'instancabile Germano Conte la dedica ad altre attività ricreative e di volontariato: il canto nello storico coro Caarp di Torino, l'inseparabile bicicletta, l'impegno nelle attività della parrocchia di San Mauro Torinese, dove vive insieme alla moglie, e soprattutto il suo hobby preferito: costruire modellini di case e grandi



te: una baita con tanto di impianto elettrico. *"Ogni modellino è dotato di illuminazione e ogni sua parte è scomponibile per permettere la sostituzione delle lampadine"*. Anche le casette in miniatura, come le baracche di Managua, richiedono manutenzione. Sono circa cinquanta i pezzi costruiti in questi dieci anni di *"passatempo"*, come lo descrive lui. Ma guardando da vicino le sue opere d'arte, si comprende senza bisogno di possedere grandi competenze tecniche come la sua sia la mano di un esperto.

Le riproduzioni più imponenti sono quattro: la Basilica di Superga e la Mole Antonelliana, simbolo di Torino, con ben sessanta lampadine funzionanti, il Forte di Santa Chiara e la Basilica di San Pietro con tanto di piazza. *"Sono tutte in scala 1:100", spiega l'artefice. "Le più piccole richiedono trenta ore di lavoro mentre le più grandi ne richiedono dalle ottocento alle mille"*.

Nella sua cantina-laboratorio, Germano costruisce pezzo per pezzo, mattone su mattone, le parti dei suoi modellini. Dopo tante costruzioni, a volte, la fantasia viene meno e così s'ispira a fotografie scattate da lui stesso. *"Non ho mai usato una scatola di montaggio, precisa, tutto è in legno naturale, nulla è dipinto, perciò scelgo accuratamente il colore e la qualità del materiale, stesso discorso vale per le parti in pietra"*. Si avvicinano i festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia e Germano Conte, per l'occasione, tira fuori il suo sogno dal cassetto: esporre le sue opere in qualche vetrina degna e prestigiosa, magari proprio a Torino all'ombra della Mole, quella vera. ■

Tra un viaggio e l'altro in Nicaragua, Germano Conte trova il tempo di costruire splendidi modellini

concreti alle popolazioni bisognose e questo vale in America come in tutto il resto del mondo" spiega. *"È per questo che sono diventato volontario di una onlus in cui operavano già alcuni miei conoscenti; è un modo per essere utili a qualcuno condividendo un pezzo di strada insieme ma lasciando poi che il cammino sia percorso autonomamente"*.

La Repubblica del Nicaragua è il paese più esteso dell'America Centrale con i suoi 130.000 chilometri quadrati di estensione. Ci vivono oltre cinque milioni e mezzo di persone, circa un quarto nella capitale. La lingua ufficiale è lo spagnolo, eredità della colonizzazione (il paese è indipendente dal 1850). Nel 2011, in concomitanza con l'Epifania, Germano affronterà per la decima volta l'esperienza solidale. Ma in cosa consiste precisamente la sua attività a Managua? *"Grazie all'associazione di volonta-*



quali il vescovo disse: *"Le radici della vostra abbondanza affondano nel terreno della nostra povertà"*. Parole che rendono bene il divario che chi fa volontariato colma con il proprio operato, donando tempo e braccia che, a volte, valgono più di un sacco pieno di soldi.

Gli uffici dell'associazione La Ragnatela si trovano nella sede centrale chiamata "Las 4 palmas" e sono diret-

edifici in legno e pietra. *"Questa passione è nata quasi in concomitanza con il mio primo viaggio; vendendo le mie creazioni recupero anche una parte dei soldi necessari per il biglietto aereo e, quando copro le spese il resto, ovviamente, va tutto in beneficenza"*, spiega Germano Conte, che per tutta la vita si è occupato di meccanica, mostrando con orgoglio la sua ultima opera d'ar-

Il Grande Passo

Mariella Capparelli

Seta, swarovski e organza popolano i sogni, o gl'incubi, di molte donne che diranno addio al nubilato. Riviste patinate e siti web dedicati: è così che s'inizia di solito il viaggio per l'acquisto dell'abito da sposa. Lo stesso viaggio che abbiamo affrontato per voi, gironzolando nei vari atelier di Torino e provincia.

Pare che la caccia all'abito dei sogni cominci subito il giorno dopo (in alcuni casi, molti anni prima) la fatidica proposta. Una ricerca che inizia sempre *in ritardo*, perché è questo il tormentone di ogni atelier d'alta o bassa sartoria. La parola "ritardo" è una vera strategia di marketing per accelerare il processo decisionale. Qualunque sia la data prevista per l'evento, il ritardo pare già implicito nello stesso concetto del matrimonio e può talvolta tramutarsi in "è proprio al limite", anche se magari alla data mancano due anni. Che siano le vacanze estive, quelle natalizie o quelle pasquali, poco importa: il motivo per far sentire la futura moglie in *estremo ritardo* si trova sempre.

Agenda alla mano, inizia il nostro viaggio prematrimoniale.

Capiamo subito che il tour nelle più o meno rinomate sartorie di Torino non si può condividere con lo sposo: non sia mai fatto, porta male!

Ma è altrettanto certo che non si può affrontare da sole. Pare infatti che presentarsi in boutique senza accompagnatrici sia sintomo di scarso interesse. O, più prosaicamente, di improbabile conclusione dell'affare. Pertanto, il tempo e l'impegno dedicati dalla commessa potrebbero essere (e lo sono, nella maggior parte dei casi) tendenzialmente scarsi. Così come poco credibile risulta, agli occhi della venditrice, una compagnia composta da più coetanee. La visita alla boutique della cintura sud di Torino, in tal caso, è percepita come una bighellonata e, alla prima occasione utile, la gentile commessa non omette di chiedere perché la mamma non ci sia.

In mancanza, per evitare domande di dubbio gusto, potrebbe risultare utile investire del ruolo di accompagnatrice la più attempata delle amiche disponibili, da spacciare rigorosamente per "mamma", o al limite per "zia".

Per noi, avvincente ed impagabile è stato fare tutto il contrario: presentarsi ora sole, ora accompagnate da un uomo, ora dalle amiche, ma sem-

pre rigorosamente senza mamma innesca infatti una serie di reazioni, talvolta tragiche, talvolta comiche, che vale di sicuro la pena di sperimentare.

Varcata finalmente la soglia, si è ammaliati dalla visione di abiti sinuosi, fascianti, sfavillanti, appesi alle imponenti grucce del lussuoso atelier, uno dei più belli del centro torinese. Lustrini, swarovski, chiffon, organza e mikado attendono solo di lambire i sogni di ogni (quasi) Cenerentola, tradizionale o trasgressiva che sia.

È di fondamentale importanza capire *chi sei*. Non per un'esistenza più consapevole e coerente, ma per non sbagliare nell'acquisto dell'abito! Ma dopo i test su "Che sposa sei", di cui sono piene le riviste specializzate, non dovrebbero più esserci dubbi. Almeno si spera, perché le commesse sembrano seguire esclusivamente le tue preferenze, e paiono inerti e incapaci di consigliarti. In realtà, in alcuni casi, l'inerzia è solo apparente. La professionista sta studiando il caso. Talvolta, come ci è capitato nell'hinterland

torinese, mal celando il suo unico obiettivo: far fuori quell'abito della collezione del '60 che, non si capisce come mai, era rimasto invenduto.

Per non sfatare neanche uno dei mille luoghi comuni che impregnano il rito delle nozze, ogni futura sposa chiede un abito *semplice semplice* (due volte

semplice) e finisce con l'indossare quintali di tulle, cerchi, paillettes e pizzo francese.

Confezionata come una meringa, la *moglie in progress* nostra vicina di camerino nel minuscolo negozio di

Borgo San Paolo si sente dire che "è una favola", che "quando indosserà il *"suo"* abito lo sentirà subito", che "si vede da come si muove che è perfettamente a suo agio". Lei però ha solo il tempo di pensare che non ha sentito nulla, né un coro d'angeli né una fanfara, e nemmeno un misero cinguettio di uccelli che, inciampando nello sgabello, implora d'essere liberata!

E se dei cinque abiti indossati non gliene piacesse neanche uno? Subentrerebbe allora l'immane eccezione alla regola, alla quale un solo

lodevole negozio di zona Crocetta, tra i dieci visitati, si sottrae.

Quale regola? Ma la Regola del Cinque, naturalmente.

Molti forse non sanno che nei negozi di abiti da sposa vige una consuetudine, talvolta taciuta, talaltra sfoderata come un poker d'assi per terminare in fretta un'inconcludente trattativa: è la Regola del Cinque, appunto, secondo la quale si ha diritto a provare un massimo di cinque capi, scelti tra quelli esposti, non uno di più. Per misurarne altri, ci dicono in uno dei negozi più altisonanti del centro sabaudo, occorrerà impegnarsi a diventare una sposa di quell'atelier. Come dire che, in un colpo solo, dovremmo sposare il nostro promesso e pure tutto il negozio, ma a scatola chiusa! Bell'affare, se fosse previsto almeno il mantenimento.

Ma si sa, in un'occasione come lo spozalizio ogni singolo acquisto, ogni particolare spesa, risponde a stimoli puramente emozionali.

Puntando sull'unicità dell'evento, fiorenti aziende puntellano il variegato cosmo nuziale. I *wedding planner*, i pianificatori del matrimonio, si avvalgono della collaborazione di una serie di professionisti: parucchieri, estetisti, esperti di torte nuziali, rivenditori di bomboniere più o meno solidali, fioristi, musicisti, ristoratori, ditte di catering, fotografi, noleggiatori d'auto, tipografi e quant'altro. Se il richiamo delle tendenze e delle emozioni non dovesse scontrarsi bruscamente con la situazione economica di ciascuno, per ogni matrimonio si muoverebbe il Pil di un piccolo stato africano. Anche se, com'è noto, quanto più la condizione socio-culturale di appartenenza è bassa, tanto più la cerimonia tende a diventare fastosa, esagerata, o comunque molto impegnativa.

E oltretutto, in questa "wedding giungla" (perché tutto, in questo settore, è *wedding* qualcosa), c'è pure qualche sartoria (la stessa, a onor del vero, che pretendeva la promessa di nozze) che si riserva il diritto di precluderci la prova di taluni abiti, che la commessa, disponendo forse di poteri paranormali, valuta al di fuori delle possibilità economiche della cliente. Magari ha ragione ma noi, giustamente offese, usciamo da quel negozio e decidiamo di non tornarci mai più. E pensare che all'ultimo matrimonio una di noi aveva agganciato il bouquet...

L'odissea di una futura sposa fra gli atelier torinesi alla ricerca dell'Abito



Ricordini da dimenticare

Marina Rota

Ostensione della Sindone, maggio 2010: un'occasione immancabile per i credenti. E immancabile, come in tutte le mete di pellegrinaggio, il pronto allestimento di gazebo, bancarelle e chioschi nei luoghi strategici del centro. In vendita cuscini con immagini ricamate a mano, sciarpe, foulard, candele targate, monete commemorative, quadretti decorati, tazze, magneti per frigorifero con l'effigie della Sindone, oltre ai gran-

un intero diario di viaggio. I souvenir più diffusi restano filmini e fotografie, che testimoniano di esserci stati davvero, sulle spiagge di Sharm, vicinissimi a una tigre durante un fotosafari, davanti al cambio della guardia, accanto alla Sirenetta oppure nel deserto, inerpicati sui cammelli, con quell'espressione sgomenta che abbiamo noi piemontesi quando ci troviamo in situazioni ignote e potenzialmente pericolose. Ma cosa induce i nostri concittadini a fare incetta di matrioske, sombrero,

del luogo. Generalmente modesto nel prezzo, nell'originalità e nella qualità dei materiali, il souvenir adempie al suo compito principale: testimoniare che siamo stati davvero in quel luogo, rispondendo così al suo significato etimologico (*sub-venire*, cioè venire in aiuto - della memoria). Principe dell'acquisto inutile, il ricordino turistico è di solito destinato a prendere polvere in cantina o ad essere regalato a qualche incolpevole conoscente. Eppure l'acquisto è spesso frutto di riflessioni e di ripensamenti, magari di contrattazioni snervanti, al termine delle quali ci si sente terribilmente furbi per essere riusciti a risparmiare una cifra che a casa si spende senza batter ciglio per cappuccino e brioche.

Eppure meglio fermarsi, prima del prossimo repulisti: alcuni pezzi sono ricercati articoli di modernariato. È già successo con le saponette anni '40 e '50, per non parlare delle famigerate sfere con la neve, le *boules de neige*, ora ambiti oggetti da collezione, a dimostrazione che anche il trionfo del pessimo gusto può diventare (o farsi passare per) arte. Ai turisti naïf si contrappongono, ma solo apparentemente, gli intellettualoidi che, illudendosi di "calarsi nella reale essenza di nuovi mondi, fuori dai canoni prefissati" sono quelli che i locali provano più gusto a turlupinare, proprio facendo leva sulla loro vanità ("Questo oggetto lo fa solo un nostro artigiano ormai centenario" e gli rifilano la bambolina made in China). I dandy si sentono fuori dal coro, eppure non c'è elegantone che sfugga alla regola dello shopping esotico: sceglierà magari una bottiglia di ottimo vino o una costosa cintura.

Ma, anche se di lusso, si tratta pur sempre di un souvenir.

I ricordini più popolari, sono quelli che si trafugano dall'alber-

Dai souvenir della Sindone ai ricordini delle vacanze esotiche: viaggio negli oggetti più o meno kitsch che popolano i nostri salotti

go. Saponette, confezioncine di shampoo o bagnoschiuma, la trousse da cucito, la spugna lucidascarpe e magari il posacenere: un mio amico, soprannominato "la manolesta di via Bligny" ne possiede una ragguardevole collezione proveniente dagli alberghi più famosi del mondo e che si è procacciato entrandoci esclusivamente per i pochi minuti necessari per fumare una sigaretta nella hall. La sindrome da flaconcino non è classificata, ma quasi tutti confessano di farne incetta, anche se nessuno utilizzerebbe la parola "furto", data la convinzione che essi rappresentino un omaggio dell'hotel, compreso nel prezzo della stanza. I viaggiatori più abili - e qui la parola "furto" non suona inappropriata - riescono a portarsi a casa piattini, posate (non male anche quelle di certe linee aeree), asciugamani, e un altro amico, insospettabile intellettuale, espone nel suo bagno uno stupendo accappatoio trafugato nell'albergo del quale era ospite in qualità di giurato di un prestigioso premio letterario.

Qual è il ricordino più pacchiano che vi sia capitato di vedere? I miei prescelti sono due, un fratacchione iperdotato proveniente da Assisi e il souvenir con cui una coppia di amici torinesi ha commemorato un viaggio in Sicilia: un asinello di legno che inghiotte sigarette e che, toccata la coda, le espelle dal didietro. Un ricordo davvero di classe, un po' come quello della protagonista di una famosa canzone di Paolo Conte: "Tua cugina prima è stata a Roma e ce lo fa pesare / "eh, sì: viaggiar si deve!" disse un giorno / e sbottonandosi il paltò / tutto il viaggio raccontò. / Quando descrisse anche il bidet / ci siam sentiti come due pezze da pié". ■



di classici del genere, dai santini alle medagliette, dai rosari di plastica celestina a Gesù di gesso (o plastica) alti un metro e passa, dalle icone di Padre Pio alle bandierine bianche e gialle da sventolare per la visita papale. Materiali e risultati estetici non propriamente eccelsi - e si spera almeno che quei manufatti devozionali non siano confezionati da manodopera sfruttata o infantile.

Ma se i torinesi hanno appioppato ai pellegrini questa sorta di souvenir, siamo sicuri che i ricordi di viaggio che a loro volta si portano a casa siano migliori? Quali sono gli articoli prediletti dai nostri concittadini? A occhio e croce, gli stessi di tutti i turisti del mondo.

Il souvenir più economico è certamente la cartolina. Anzi, lo era: perché anche per i torinesi è ormai diventata un genere così desueto, data la concorrenza schiacciante di e-mail e sms, da suscitare una genuina sorpresa in chi la riceve, sia che riporti il classico "un caro ricordo da", sia che contenga

gattini giapponesi che salutano con la zampina e riproduzioni di monumenti magari non visti perché impegnati a comprarli in formato souvenir? A far tornare intere comitive col ciondolo in finto argento col proprio nome scritto in *anticoegizio*, o tamburi marocchini in pelle di montone? E da dove ha origine l'abitudine di agganciare i ricordi di viaggio a un oggetto che può magicamente evocarli? C'è chi sostiene che l'usanza abbia origine dalle reliquie venerate e ricercate dai pellegrini religiosi fin dall'epoca paleocristiana; chi invece li riconduce ai tempi delle guerre antiche, quando l'esercito vincitore si portava in patria tutta la popolazione straniera sotto messa, per non aver nostalgia degli usi e costumi



Nicola Derio

On the road in Piemonte

Spesso si pensa che il meglio sia sempre lontano, salvo accorgersi poi che è lì a portata di mano. Da questa idea si può partire per riscoprire percorsi passati e vite che possono rappresentare ancora oggi esempi e momenti di riflessione. Lo si può fare, magari in motocicletta, proprio sulle strade della nostra regione. Tracciando una linea immaginaria attraverso i luoghi



che hanno visto i natali e l'infanzia di Pavese, Tenco e De Andrè si possono scoprire e riscoprire paesi pregni di storia e scorci che meritano anche più di una visita.

Partendo da Torino, percorrendo la strada che da Poirino passa per San Damiano, San Martino Alfieri, Costigliole d'Asti, Boglietto e Calosso, si arriva alla prima tappa, Santo Stefano Belbo. Questa cittadina regala un'atmosfera tranquilla, riservata e composta anche in occasione della storica notte dei falò. Il 4 agosto, infatti, su Moncucco e sulle colline circostanti si rinnova questa antica tradizione, resa celebre anche da *La Luna e i falò* di Pavese. Con il passar degli anni

la luna torna puntuale, ma *"i falò sono sempre meno, anche a causa dello spopolamento delle colline"* spiega un'operatrice del Comune.

Un'idea per l'estate? Ritrovare la luna di Pavese, l'isola di Tenco e la Nina di De Andrè

La fiamma della tradizione si affievolisce e non c'è da stupirsi se chiedendo indicazioni per la festa, organizzata presso l'Anfiteatro dei Mari del Sud, alcuni ragazzi vi possano guardare stupiti come se aveste chiesto loro di recitare a memoria *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*.

Da Moncucco si gode la vista della città e si rimane colpiti da quel senso di immobilità, tipica della provincia, che accentua il bisogno di lasciare il nido e dare spazio alla voglia di fuggire, magari verso una nuova America. Lì in basso troverete il Centro Studi Cesare Pavese, attivo dal 1998. Tanti i documenti, le foto e gli scritti che si possono consultare e che ricordano

la vita e le opere del "primo cittadino" di Santo Stefano. Ma se vi va di camminare, potreste avventurarvi nei luoghi pavesiani, come la casa di Nuto, che "a mezza costa sul Salto, dà sul libero stradone" e poco lontano, "la palazzina del Nido, rossa in mezzo ai suoi platani" che domina, con la sua inconsueta architettura, tutta la valle. Molte altre le cose da vedere ma il nostro girovagare deve proseguire. Affidandosi solo a una mappa, è facile smarrire la strada attraverso filari e boschi. Ma sbagliando si scopre. Così inaspettatamente si incontra Rocchetta Palafea. Alla fine di un tortuoso girovagare su strade comunali sconnesse, insidiosamente cosparsa di ghiaia, il sagrato della chiesa e il panorama di questo paese rappresentano un felice e rilassante approdo.

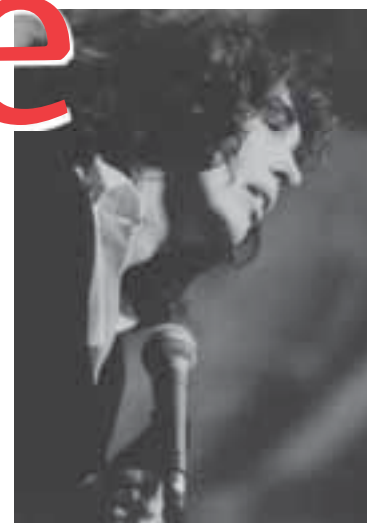
Proseguendo si arriva a Ricaldone, paese natale di Luigi Tenco. Tra i filari e strade bianche come il sale si può assaggiare il rosso dell'uva e ascoltare le voci lontane dei vendemmiatori. Questa è terra di lavoro duro e, oggi, di lavoratori extracomunitari, perché sono sempre meno i giovani italiani impegnati nei campi. Lo sanno bene gli anziani di Ricaldone. Seduti sulla porta di casa al fresco della sera, vi potrebbero dire che l'uva è sempre più sottopagata, i giovani vanno via. Ma non sono per nulla contrari alle nuove braccia straniere: se tornassero

al loro paese non farebbero un favore a nessuno, anzi...

In paese, a richiesta, potrebbero aprire il piccolo museo su Tenco che, assieme al festival "L'isola in collina", ricorda un artista che sembra perduto, a giudicare dai commenti dei ragazzi del posto. Poco distante da Ricaldone ad Alice Bel Colle, se vi capita potete chiacchierare col signor Giovanni, proprietario dell'Hotel Belvedere. Vi parlerà di quando il giovane Tenco andava a ballare nel suo albergo, dell'osservatorio in piazza Guacchio, usato dalla contraerea durante la guerra e del panorama speciale che si può godere da lì. Mentre nel bar adiacente all'albergo, magari sul finire di settembre, potrete scorgere lavoranti macedoni che, sorseggiando la quiete del tardo pomeriggio e una birra, tentano la fortuna con un gratta e vinci. *"È da vent'anni che vivo in Italia"*, vi racconterebbe uno di loro. *"Lavoro in campagna e d'inverno faccio il muratore. Qui si sta bene, non ci sono problemi. Qualche casino, ma tra due marocchini che si sono ubriacati, noi no. Io sto ancora qui un po', poi torno a casa"*.

L'ultima fermata è Revignano, frazione di Asti. Qui abita la protagonista di "Ho visto Nina volare" di Fabrizio De Andrè. Dalla primavera del '42 al settembre del '45 e poi per vacanza fino al '50, la famiglia del cantautore genovese ha vissuto in un casale della zona. Fabrizio in quel periodo condivise i suoi giochi e le avventure in campagna con il fratello Mauro, il mezzadro Emilio e la sua coetanea Nina, appunto.

In un caldo pomeriggio di fine agosto, offrendovi un chinotto, Nina potrebbe raccontarvi che *"Io e Bicio (così lo chiamava da bambino ndr.) siamo cresciuti insieme, eravamo una cosa unica e giocavamo sempre nei campi qui intorno. Lui poi andava anche a caccia con Emilio, al quale era molto legato. Era un bambino molto vivace e si arrabbiava facilmente, mi ha persino morsicato. Mi diceva spesso: 'Ricordati Nina che se mi fai arrabbiare non ti sposo più'. Quando l'ho rivisto l'ultima volta nel '97 gli ho detto: 'È passato quasi mezzo secolo e non ti sei più fatto vedere'. e lui mi ha risposto: 'Però ti ho ricordato con una canzone'. Lui era timido e riservato ma abbiamo ricordato il passato e la*



nostra infanzia. In lui c'erano tanti ricordi e ritrovare la casa così come se la ricordava, gli ha fatto un grand'effetto, tanto che mi ha detto: 'A vedere la casa e queste cose così com'erano, mi sento stordito'. Quando ci siamo salutati, abbracciandolo ho sentito come un presentimento come se fosse stata l'ultima volta che lo vedevo. Mi ha trasmesso qualcosa..."

Questo articolo ha ricevuto una menzione al Premio Piemonte Messe, sezione Cultura e Ambiente. ■

L'Isola in collina 2010

Si terrà dal 29 al 31 luglio la 19ª edizione della storica manifestazione nata per omaggiare Luigi Tenco nel paese in cui è cresciuto e sepolto.

Il festival è uno dei principali appuntamenti italiani dedicati alla canzone d'autore e negli anni ha ospitato tutti i massimi esponenti della canzone italiana. Fra i protagonisti di questa edizione la Bandabardò, che si esibirà il 30 luglio, e Tiziana Ghiglioni, cantante jazz che proprio alle canzoni di Tenco dedicherà la serata del 31 luglio.

La rassegna è organizzata dall'Associazione Culturale Luigi Tenco con il Comune di Ricaldone, con il contributo di Cantina Tre Secoli, Regione Piemonte, Provincia di Alessandria e Fondazione Crt, e si avvale della consulenza del giornalista Enrico Deregibus. Media-partner è Radio Gold di Alessandria.

Info

Tel 0144 74120/74119
www.tenco-ricaldone.it

Torino-Ceres andata e ritorno

Angela Pastore

Un tempo fiore all'occhiello delle Valli di Lanzo e della Val Ceronda, la linea ferroviaria Torino-Ceres è tornata, dal novembre del 2008, a splendere di luce propria. Dodici corse nei giorni feriali, tredici nei festivi e venti fermate per un totale di 79 minuti di corsa. Tuttavia, più che di corse bisognerebbe parlare di passeggiate: il treno è meno veloce rispetto agli ultimi decenni dell'Ottocento, quando

Storia di una rinascita e di una passeggiata in treno

Friedrich Nietzsche ne decantava l'efficienza nelle lettere all'ami-

co Peter Gast. All'epoca occorreano 50 minuti per percorrere la tratta Torino-Lanzo, oggi ben 57.

Sono treni, quelli al momento a disposizione, non di ultima generazione, bensì vecchie carrozze del 1972 rimesse in funzione. In effetti, date le caratteristiche di questa linea, un recupero dello stile originale sembra più appropriato rispetto all'utilizzo di carrozze nuove di zecca.

Per la Torino-Ceres, tanto voluta quanto chiacchierata dopo la sua chiusura a seguito dell'alluvione del 1993, si è dunque scelto un ritorno alle origini. Negli anni, gli interventi di ripristino hanno interessato dieci

hanno restituito alle Valli di Lanzo il loro antico fascino. In fondo, la storia locale corre su questi binari.

Il vero e proprio viaggio nel passato comincia a Germagnano, dove si scende dal treno regionale che ogni mezz'ora va e viene da Torino e si sale su una vecchia locomotiva diesel che ogni ora accompagna i viaggiatori fino al capolinea. Da qui in poi si gode di un panorama suggestivo che è per lo più invisibile a chi sale in auto. La piccola locomotiva costeggia il fiume e attraversa fitti boschi, passa su ponti e viadotti alti ed esili, sale del 35 per mille e i binari, che in alcuni tratti non sono sullo stesso livello, fanno temere un ribaltamento immediato. Può capitare di vedere le *reine* che vanno e vengono dall'alpeggio bardate a festa con campanacci e decorazioni tradizionali, spaventapasseri e vecchi aratri fermi nei campi; più avanti, i finestrini cominciano a inquadrare ampi spicchi di cielo e appaiono, in cima alle vallate, la Ciamarella, la Bessanese, il Rocciamelone, il Monte Lera, la Levanne: tutte sveltano fino ai 3500 metri. L'aria è pulita e le fronde degli alberi toccano la carrozza che, stanca, si arrampica lungo le pareti e sbufa fumo bianco come nel più romantico dei film d'antan.

La Torino-Ceres messa in funzione

questo tratto ferroviario affermava il mito del treno che, come in Svizzera, si avventurava tra le ripide vallate.

Proprio in stile svizzero sono state costruite le ultime sette stazioni. Il tratto finale della ferrovia, infatti, è quello che più si distacca dai precedenti grazie a una diversa concezione degli edifici di sosta. Durante la costruzione è stata assegnata molta importanza al tema della stazione come monumento, sia pure piccolo, ed è visibile una progettualità più vicina alla cultura architettonica che a quella ingegneristica. Le stazioni non sono state costruite semplicemente per assolvere alla loro funzione primaria, ma sono state caricate di una concezione che ne ha trasformato il senso: Alberto Scotti, l'ingegnere che realizzò questo tratto tra il 1913 e il 1916, operò una vera invenzione architettonica adattando l'immagine della stazione a quella dello *châlet*, sottolineando tutte le forme con disegni e materiali particolari. L'intento era consolidare, attraverso la citazione di un'architettura montana, l'immagine che si voleva attribuire ai luoghi di villeggiatura della cosiddetta *mezza montagna*. Inoltre c'è qualcosa nelle stazioni più piccole che le collega, nelle dimensioni e nell'aspetto, alla tradizione della casa unifamiliare, anche perché l'alloggio del capostazione è collocato nel corpo stesso dell'edificio.

E se di capistazione e macchinisti vogliamo parlare, si nota un'immensa differenza tra quelli di città e quelli che viaggiano su questi treni. I ritardi, ormai peculiarità consolidata del sistema ferroviario italiano, qui non sono dovuti al flusso interminabile di viaggiatori che salgono e scendono dai vagoni, né a problemi tecnici o logistici: i treni sono in ritardo perché le persone sono più calme lassù, perché niente è frenetico e niente è urgente. I macchinisti aspettano i passeggeri abituali come se il treno fosse una diligenza e controllano i biglietti scambiando due chiacchiere con tutti e dando il benvenuto a bordo. Chi chiede indicazioni sull'orario riceverà disponibilità e tutte le informazioni, fin nei più minimi dettagli. Lì, il detto "quando il treno passa, passa" è un po' meno vero.



Pare che il tempo si sia fermato al secondo dopoguerra quando, con l'avvento della motorizzazione di massa, altre montagne divennero più vicine e qui arrivò il declino. Chiusero gli alberghi e sparirono le compagnie di guide, i giovani lasciarono paesi come Funghera, Losa, Pessinetto, Traves, Mezzanile e Ceres, e Lanzo rimase l'ultimo avamposto della civiltà. Quassù, se si escludono gli obbrobri architettonici costruiti negli anni Settanta quando scoppiò la speculazione edilizia delle seconde case, tutto è rimasto immobile.

Da Germagnano in poi, quando si scende dal treno è inutile aspettarsi di girare l'angolo e trovarsi in paese. Per qualche strano motivo le stazioni sono tutte lontane almeno dieci minuti di buon cammino dal centro abitato. È come se la ferrovia appartenesse alla montagna e non alle persone. Siamo ben lontani dai paesaggi ricostruiti in stile tanto tipici nei moderni centri del turismo di massa. Proprio per il venir meno del turismo, nelle Valli di Lanzo le case, le piazze, i negozi, i monumenti, i cartelli e le panchine non sembrano ma *sono* quelle di una volta. Boschi, fiumi e ponti non sono stati deturpati: tutto è rimasto ovattato, immerso in un decennale silenzio. Ma ora, con l'arrivo del treno, quel tutto sarà costretto, nel bene o nel male, a ripartire perché, si sa, dove c'è treno c'è progresso.

Questo articolo ha ricevuto una menzione al Premio Piemonte Mese, sezione Economia.



chilometri tra Germagnano e Ceres, con un investimento di 28 milioni di euro. Sono stati ricostruiti tre ponti all'altezza di Pessinetto, sono state messe in sicurezza le gallerie e bonificati alcuni tratti minacciati dall'amianto. Sicuramente utili per un rilancio del territorio, i lavori fatti

nel lontano 1869, fu il vero motore del turismo nelle Valli di Lanzo, un vero prodigio tecnico e politico che annullava la distanza tra la città e le montagne. Sempre Nietzsche diceva che i monti sembrano sorgere in fondo ai viali di Torino, correndoci dentro in linea retta. Soprattutto,



Abbiamo adattato le ricette per renderle realizzabili anche in casa

Le ricette premiate

Per i mesi estivi proponiamo le ricette che hanno vinto il Premio Gelato Piemonte. I candidati dovevano ideare e realizzare un dessert gelato, ovviamente utilizzando esclusivamente prodotti di territorio e di tradizione del Piemonte



Primo premio Elena Simona Tofan Sinfonia d'inverno

Pezzo duro al marron glacé ripieno di semifreddo con meringa, guarnito e decorato con scaglie di cioccolato fondente e servito accompagnato da una pera cotta nel vino ripiena del suo stesso gelato.

La ricetta è stata ideata e realizzata da Elena Simona Tofan, 22 anni, diplomata al liceo scientifico, che lavora alla gelateria "+ di un gelato" in Via San Tommaso a Torino.

Ingredienti

1 litro di latte fresco
500 ml. di panna
700 g. di zucchero
300 ml di latte fresco
meringhette a tocchetti
300 g. di crema di marroni
200 g. di marroni sbriciolati
Mezzo chilo di pere "Martin"
100 ml. di vino Barbera
4 chiodi di garofano
una punta di cannella
Cuocere le pere nel vino assieme a 200 di zucchero, la cannella e i chiodi di garofano.

Nel frattempo preparare la base bianca miscelando 1 litro di latte, metà della panna, 250 g. di zucchero e mantecando nella gelatiera per il tempo necessario (variabile a seconda del modello). A metà



del composto aggiungere la crema di marroni, i marron glacé sminuzzati e il latte fresco. Far riposare qualche minuto e mantecare nuovamente, quindi disporre in uno strato spesso circa 2 cm sul fondo di due stampi uguali e mettere nel congelatore. Al resto della base bianca si aggiunge la restante panna, montata con 50 g.

ai marroni. Quando sarà indurita, sovrapporvi il secondo strato di gelato ai marroni formando un "mattonne" con lo strato bianco, più spesso, al centro e quelli più scuri sopra e sotto.

Tagliare le pere in due, privarle del torsolo, affettarne una parte da utilizzare per il servizio e frullare il



di zucchero, incorporare le meringhette e disporre sulla base di gelato

resto aggiungendo 300 ml. di acqua e 250 g. di zucchero, quindi mantecare ottenendo un sorbetto.

Al momento di servire, tagliare la mattonella di gelato in triangoli e servire cosparsa di sca-

glie di cioccolato, assieme alle pere col loro gelato.





Secondo premio
Costantin Ciprian Sfarghie
Sublimania al Gianduia

Boule di gelato alla nocciola Tonda Gentile Piemonte Igp con cuore di gelato al gianduia salato, ricoperta con crema al puro cioccolato fondente aromatizzato alla nocciola con fantasia di nocciole pralinate e servita con una crema chantilly.

Ricetta e realizzazione di Costantin



Ciprian Sfarghie, 25 anni, che si sta perfezionando presso la Gelateria Sublime di Via Silvio Pellico 19 a Carignano.

Ingredienti e fasi

Boule: gelato alla nocciola ottenuto mantecando latte, panna, zucchero,

latte condensato e pasta di nocciola
Gelato al gianduia salato: manteca-
re acqua, cacao magro, latte, panna,
latte condensato, pasta di nocciole
Copertura: cioccolato fondente,
panna, pasta di nocciole, glucosio
Nocciole pralinate: nocciole, zucche-
ro, acqua

Crema chantilly: 3 rossi d'uovo, 250
g. di latte, 100 g. di zucchero, 20 g.
di farina, vaniglia o vanillina, 200 g.
di panna montata

Nello stampo a boule precedentemente raffreddato inserire uno strato di gelato alla nocciola lasciando una parte cava al centro. Far rassodare quindi riempire la cavità col gelato alla nocciola e far rassodare in congelatore.

Nel frattempo preparare le nocciole pralinate, facendole sobbollire con acqua e zucchero fino a quando lo zucchero caramella, quindi versare su un vassoio freddo.

Preparare anche la copertura sciogliendo il cioccolato assieme alla panna e al glucosio; in fase di raffreddamento aggiungere la pasta di nocciole.

Fare la crema chantilly montando i tuorli con lo zucchero, poi aggiungendo la farina, il latte caldo (aromatizzato con la vaniglia) a filo e facendo ispessire il tutto a bagnomaria o su fuoco dolce; raffreddare e incorporare la panna montata.

Al momento di servire, sfornare la boule, versarvi la copertura e decorarla con la nocciole pralinate e un ciuffo di crema chantilly.



Terzo premio
Claudia Barrovecchio
Semifreddo al cioccolato
fondente e Barolo chinato
Con cialda friabile alla Nocciola
Igp Piemonte e riduzione di Barolo
Chinato

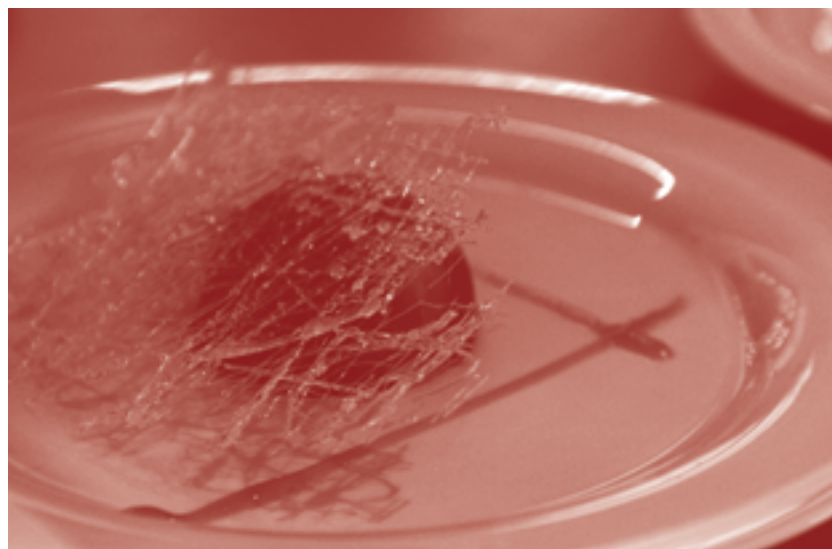
60 g. di zucchero a velo

50 g. di uova

175 g. di farina

60 g. di sfarinato di nocciola Piemonte Igp

Bollire acqua e zucchero portando alla temperatura di 121°C. Nel



L'autrice è Claudia Barrovecchio, 19 anni, studentessa presso l'Ipssar "Norberto Bobbio" di Carignano.



frattempo, montare le uova aggiungendo gradualmente lo sciroppo. Aggiungere il Barolo chinato, la panna e mettere in congelatore.

Spennellare col cioccolato fondente ricoprendo gli stampini e refrigerare per far rassodare.

Preparare la frolla mescolando gli ingredienti, stendere allo spessore di mezzo cm. circa, ricavarne dei dischetti dello stesso diametro dello stampino scelto e cuocere in forno. Riempire i gusci di cioccolato ottenuti col semifreddo, coprire con i dischetti di frolla e refrigerare fino al momento di servire.



Ingredienti

Semifreddo

125 g. di zucchero

40 g. di acqua

150 g. uova intere

150 g. cioccolato fondente

250 g. panna semi montata

60 g. di Barolo chinato

Frolla

120 g. di burro morbido





II edizione
scadenza 31 dicembre 2010

REGOLAMENTO

Candidati

L'Associazione Piemonte Mese organizza la seconda edizione del **Premio PaCiok** e del **Premio Gelato Piemonte**

Il Premio è riservato a giovani di età compresa fra i **16 e i 35 anni** che abbiano iniziato o siano avviati alla professione nei settori della **Panificazione**, della **Pasticceria**, della **Cioccolateria** e della **Gelateria**, e non siano titolari o soci di azienda.

Non vi sono vincoli circa la nazionalità e provenienza geografica dei partecipanti. Tuttavia, i candidati devono aver completato o stare svolgendo la propria formazione, perfezionamento o attività lavorativa sul territorio piemontese.

N.B.: Lo scopo dell'iniziativa non è premiare professionisti già affermati, ma individuare potenzialità e contribuire alla formazione di giovani artigiani. Pertanto, ai candidati non è richiesta la realizzazione di "capolavori" e pezzi unici finalizzati principalmente alla vittoria del Premio, ma l'ideazione e realizzazione di prodotti di eccellente artigianato, ma riproducibili e proponibili in un contesto commerciale o di ristorazione.

Caratteristiche dei prodotti

I candidati devono progettare e realizzare una ricetta, riferita ad **uno solo** dei settori indicati, i cui **ingredienti principali e caratterizzanti devono essere prodotti di territorio e/o di tradizione**, vale a dire prodotti tipici piemontesi oppure con un lungo radicamento nella tradizione piemontese.

Temi

Per la sezione **Cioccolato**

- **Ideazione e realizzazione di una pralina**
- **Decorazione di un uovo di cioccolato (fornito dall'organizzazione)**

Nel corso della prova pratica i candidati dovranno realizzare entrambi i prodotti, mentre il progetto inviato potrà riferirsi solamente alla pralina. I candidati potranno tuttavia inviare un disegno della decorazione prevista per l'uovo.

Pralina: I candidati dovranno ideare e produrre un solo tipo di pralina (di circa 10-12 g. a pezzo), per una quantità complessiva 20-25 pezzi o un peso complessivo di 250 grammi circa. Viene lasciata completa libertà creativa per quanto riguarda la forma e gli ingredienti, purché questi rispondano alle caratteristiche di territorialità e tradizione richieste. La valutazione considererà principalmente l'aspetto sensoriale-gustativo.

Uovo: il tema è libero, e la valutazione considererà principalmente l'aspetto tecnico ed estetico. L'uovo (una metà in cioccolato al latte, l'altra in cioccolato fondente) è fornito dall'organizzazione e la pezzatura è di 500 grammi circa.

Per la sezione **Pasticceria**

- **Ideazione e realizzazione di piccola pasticceria, nelle due varietà secca e fresca**

I candidati dovranno ideare e realizzare una sola specialità per tipologia, di dimensioni conformi alla tradizione piemontese di piccola pasticceria, per una quantità pari circa 250-300 grammi di ciascuna.

Non vi sono vincoli rispetto alla forma del prodotto finito o all'abbinamento degli ingredienti, purché questi rispondano alle caratteristiche di territorialità e tradizione richieste.

Per la sezione **Panificazione**

- **La quantità di prodotto ottenibile da un chilogrammo di farina (o miscela di farine)**

Il prodotto finale potrà essere di tradizione o creativo, ma non dovrà essere un dolce: in tal caso, il candidato potrà valutare se proporlo per la sezione Pasticceria.

Al candidato è lasciata completa libertà in merito alla pezzatura del prodotto finito e alla scelta e abbinamento di farine e altri ingredienti, purché questi rispondano alle caratteristiche di territorialità e tradizione richieste.

Per la sezione **Gelateria**

- **Ideazione e realizzazione di 6 porzioni di un dessert gelato/pezzo duro da piatto**

Al candidato è lasciata completa libertà creativa rispetto ad ingredienti, combinazioni e forme, nel rispetto della territorialità e tradizione degli ingredienti precedentemente descritta.

Prova pratica

I candidati ammessi alla prova dovranno realizzare l'opera presentata nel progetto.

Le prove si svolgeranno nel periodo **7-10 febbraio 2011** a Torino.

Il tempo concesso per la realizzazione della specialità proposta dal candidato è di **4 ore**.

Al termine della prova le postazioni di lavoro e le attrezzature dovranno essere lasciate nello stato in cui sono state trovate.

N.B.: I candidati dovranno eseguire tutto il lavoro personalmente, senza alcun tipo di suggerimento o aiuto da terze persone. Gli eventuali accompagnatori o insegnanti di riferimento non possono accedere ai locali in cui si svolgono le prove ma, al caso, dovranno attendere i candidati all'esterno.

Ingredienti e attrezzature

Per la prova pratica l'organizzazione fornirà ingredienti e attrezzature di base.

Saranno invece a cura dei partecipanti tutti gli ingredienti e attrezzature particolari riguardanti le rispettive preparazioni. Informazioni specifiche e dettagliate verranno fornite ai finalisti con adeguato anticipo rispetto alla data della prova pratica.

È assolutamente vietato l'utilizzo di preparati e parti preconfezionate (ad es. farine già miscelate, frolla, pan di Spagna, basi, biscotti o creme già pronti ecc.).

Sono ammesse confetture, frutta sciropata, marrons glacés, torrone e simili, ma eventuali componenti di altro genere dovranno essere realizzate nel corso della prova pratica. L'organizzazione è a disposizione per tutti i chiarimenti necessari.

Le commissioni si riservano la facoltà di controllare gli ingredienti portati dai candidati e di escludere quelli che non rispondono ai requisiti delineati.

Criteri di valutazione

La valutazione dei lavori assommerà il giudizio sulla parte progettuale e su quella esecutiva.

Costituiscono elementi di valutazione:

Per la parte progettuale

- Chiarezza e completezza del progetto
- Attinenza al tema
- Uso e valorizzazione degli ingredienti di territorio e di tradizione

Per la prova pratica

- Capacità tecnica
- Organizzazione del lavoro e pulizia durante l'esecuzione
- Creatività e originalità
- Aspetto e qualità gusto-olfattive della preparazione
- Presentazione e descrizione del prodotto alla commissione da parte del candidato

Il giudizio della Commissione è insindacabile e inappellabile.

Premi

Il vincitore di ciascuna sezione riceverà un premio in denaro di **750 euro** lordi per il primo classificato, **500 euro** lordi per il secondo, **250 euro** lordi per il terzo.

La Commissione avrà facoltà di assegnare anche menzioni speciali, che tuttavia non danno diritto ad alcun premio in denaro.

Nel caso di vittoria ex aequo, il premio sarà diviso in parti eguali fra i vincitori.

È inoltre previsto un **premio speciale** di 250 euro lordi per il candidato fra i 16 e i 20 anni che, per ogni settore, dimostri particolari potenzialità in termini di creatività e motivazione.

Eventuali premi aggiuntivi saranno annunciati successivamente.

I nomi dei vincitori per ciascuna categoria ed eventuali menzioni saranno annunciati nel corso di una pubblica cerimonia che avrà luogo a **febbraio 2011** a Torino.

Termini e modalità di partecipazione

I candidati dovranno inviare una ricetta articolata con una descrizione delle fasi di lavorazione. Non dovranno però dilungarsi eccessivamente nella storia dei singoli ingredienti, e anche nel caso di prodotti rari o inconsueti le descrizioni dovranno essere sintetiche.

I progetti pervenuti saranno esaminati dal comitato tecnico e quelli che avranno ottenuto la valutazione più alta saranno ammessi alla prova pratica.

Ogni candidato può partecipare ad una sola sezione del Premio.

Non possono partecipare al Premio i vincitori delle edizioni precedenti. Possono invece partecipare i candidati che hanno partecipato alle edizioni precedenti ma non hanno vinto.

Le opere dovranno essere inedite, non aver cioè partecipato ad altre rassegne, concorsi o esposizioni.

I progetti dovranno essere inviati **entro e non oltre il 31 dicembre 2010**

La partecipazione è gratuita. Ai candidati non è richiesto alcun contributo di iscrizione.

Invio del progetto

Per favorire la compilazione e la valutazione dei progetti, è stata predisposta una modulistica che può essere scaricata in formato Word dal sito www.associazionepiemontemese.org.

I moduli compilati (uno per il progetto, l'altro con le generalità del candidato) dovranno essere inviati via email, a: segreteria@associazionepiemontemese.org

N.B.: Non saranno accettati progetti recapitati personalmente dai candidati o da loro delegati

Informazioni

Per ulteriori informazioni e chiarimenti rivolgersi a:

Associazione Piemonte Mese

Tel 011 4346027, fax 011 19792330

segreteria@associazionepiemontemese.org

Tutela dei dati personali

Ai sensi del D. Lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali", la segreteria organizzativa dichiara, ai sensi dell'art. 13, "Informativa resa al momento della raccolta dei dati", che il trattamento dei dati dei partecipanti al concorso è finalizzato unicamente alla gestione del premio e all'invio agli interessati dei bandi degli anni successivi; dichiara inoltre, ai sensi dell'art. 7, "Diritto di accesso", che l'autore può richiedere la cancellazione, la rettifica o l'aggiornamento dei propri dati rivolgendosi al Responsabile dati della Segreteria del Premio nella persona della Dott.ssa Lucilla Cremonesi (segreteria@associazionepiemontemese.org).

Gli appuntamenti di luglio e agosto

Studi aperti

3-4 luglio

Artistainvitaartista

Fino al 30 luglio

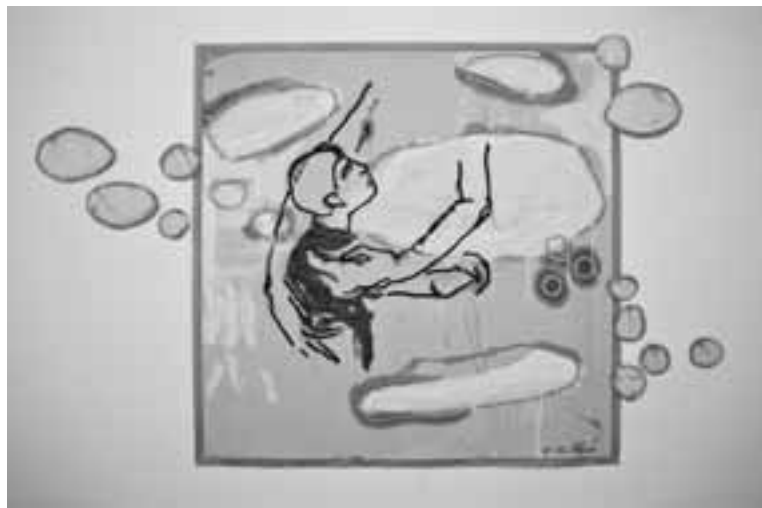
Ameno

Un fine settimana dedicato alle espressioni multiformi della contemporaneità, un'occasione per conoscere direttamente gli artisti, scoprire i loro luoghi di lavoro, partecipare a seminari e performance, godersi le bellezze naturali e architettoniche del Cuore Verde tra due laghi.

Il programma spazia dall'architettura

Granata. L'iniziativa, unica in Italia nel suo genere, presenta con cadenza annuale una selezione della più recente produzione videoartistica nazionale.

Uno spazio importante è pure riservato all'architettura, con la rassegna *Paesaggi Mirati*, quest'anno alla sua terza edizione e incentrato sul rapporto tra architettura, design ed ecosostenibilità. Un gruppo di progettisti partecipa alla realizzazione di installazioni a tema: opere-scultura, ecoinstallazioni, architetture, isole di relax, interventi nel verde.



tura alla fotografia, dalle arti visive alla letteratura, con due giornate di performance e laboratori per le strade, i giardini e le ville di Ameno. Gli artisti aprono i loro atelier e offrono momenti condivisi con il pubblico. Un'importante novità di questa edizione è l'ampliamento delle collaborazioni internazionali, grazie a un gemellaggio con la città e gli artisti di Valencia. Proprio da questa collaborazione nasce *Artistainvitaartista*, a cura di Cristina Ghetti, ospitata a Palazzo Tornielli. La mostra si propone di mostrare la creatività, l'originalità e la sensibilità di artisti spagnoli e di artisti che hanno scelto la regione valenciana come luogo in cui far maturare la propria creatività.

Inoltre, quest'anno il programma si arricchisce della sezione video, ospitando *Videoart Yearbook. L'annuario della videoarte italiana*, un progetto promosso dal Dipartimento delle Arti Visive dell'Università di Bologna, curato da Renato Barilli, Alessandra Borgogelli e Paolo

Domenica 4 luglio, presso la sede dell'Associazione AsiloBianco, che organizza la rassegna, sono previsti anche incontri letterari.

Sarà anche possibile scoprire le bellezze della zona grazie alla seconda edizione di *Aperture Straordinarie!*, che propone visite guidate ai beni storico-culturali del territorio. L'appuntamento è alle 15:30 di sabato 3 e alle 15 domenica 4 luglio, per seguire le giovani guide in un itinerario di scoperta dell'interessante storia del borgo di Ameno. Le visite sono gratuite e aperte a tutti.

Info

www.asilobianco.it

www.cuoreverdetraduelaghi.it

Ingresso libero



Galliate Master Guitar

3-4 luglio

Galliate, varie sedi

La manifestazione, nata per onorare il galliatese Valentino Airoidi, che nel 1937 inventò per primo la chitarra elettrica ma non ebbe modo di brevettare o far conoscere la sua invenzione (ad Airoidi "Piemonte Mese" ha dedicato un ampio servizio nel numero di luglio-agosto 2008), presenta ogni anno appuntamenti musicali e incontri dedicati a tutti gli stili e le declinazioni di quello che è certamente il più popolare fra gli strumenti musicali.

Gli *Incontri con lo stile* propongono più di 40 concerti: dal jazz alla bossanova, dal flamenco al blues, fino alla chitarra classica, in cui spiccano i nomi di Marcio Rangel, Rino De Patre, Nicola Cattaneo, Melody Makers, Gabriel Delta, Anton Kudryavtsev, Pino Russo.

Ricco il cartellone anche per la sezione *Fingerstyle Life* che mette in campo Massimiliano Cona, Pietro Nobile, Luca Pedroni, Riccardo Zappa, Giovanni Palombo, Luca Francioso.

Le sere sono dedicate a due grandi concerti. Sabato 3 la *Serata Fingerstyle*, domenica 4 *Gigi Cifarelli*, accompagnatore di artisti come Renato Zero, Mina, Tullio De Piscopo, Joe Cocker, Paul Young. La sua performance è ad ingresso gratuito. Oltre all'ascolto, la due giorni di Galliate offre anche la possibilità di visi-



tare il *Mercato in Corte* allestito sotto il colonnato del Castello Visconteo: liutai, etichette discografiche, negozi di musica, case editrici.

Confermato anche *Chitarre in Rivolta. Liutai a convegno*: i maggiori esponenti della liuteria italiana si confrontano, raccontano, espongono le proprie chitarre, eccetera.

Chi vuole cimentarsi direttamente può accedere, su prenotazione, a *Palchi off*, postazioni musicali completamente attrezzate.

Quest'anno il castello ospiterà anche la *Locanda in Corte*, l'area di ristoro per musicisti, ospiti e pubblico.

Info

www.masterguitar.it

L'Onav al Museo Pietro Micca

Dai vini di bocca ai vini comuni. Viaggio nel vino piemontese tra 1700 e 1800

Martedì 6 luglio alle 21 al Museo Pietro Micca

La delegazione di Torino e provincia dell'Onav (Organizzazione Nazionale Assaggiatori Vino) organizza, a luglio e a settembre, due appuntamenti di approfondimento e degustazione che uniscono la cultura enoica alla storia di Torino.

La nobiltà e la buona borghesia piemontese ben apprezzavano il vino che coltivavano nei loro poderi. Il vitigno preferito era il Nebbiolo, ma sulla "montagna di Torino" si producevano ottimi chiarelli. E in genere la *somigliera* di corte serviva due tipi di vino: quello "di bocca", riservato al duca e ai suoi ospiti, e il vino "del comune" destinato al personale.

Per l'occasione il Museo Pietro Micca (via Guicciardini 7/a) effettuerà un'apertura straordinaria e nella sala inferiore Giusi Mainardi e Pierstefano Berta accompagneranno i partecipanti in un excursus nella viticoltura del periodo con l'assaggio di Chiaretto e Freisa, mentre l'Associazione Amici del Museo Pietro Micca e dell'Assedio di Torino del 1706 curerà l'illustrazione del Museo e una visita guidata alle gallerie.

Il costo pro capite è di 15 euro e la prenotazione è obbligatoria.

Info e prenotazioni

Tel. 335 1317736 ore 18-20



Carton Rapid Race

3-4 luglio

Cesana Torinese

Da vent'anni questa bizzarra gara amatoriale estrema, e aperta ed accessibile a tutti, unica in Italia e forse la prima al mondo nel suo genere, offre un'occasione unica di ritrovo per una festa sul fiume

che attira sempre grandi folle (oltre ventimila gli spettatori dell'edizione 2009). Nata nel 1991 per iniziativa dell'Orcocayak Centrocanao per avvicinare il pubblico agli sport d'acqua viva e disputata per quattro edizioni sull'Orco a Cuornè, dal 1995 ha luogo a Cesana Torinese, in Alta Valle Susa.

Si svolge durante le giornate di sabato e di domenica e prevede, prima e oltre a gara vera e propria, promozionali e di intrattenimento. La gara è in sostanza una prova amatoriale di abilità creativa-costruttiva e sportiva. Un equipaggio di 2-4 persone deve costruire un'imbarcazione avendo a disposizione soltanto cartone e un rotolo di nastro adesivo a testa; con questa barchetta l'equipaggio deve poi affrontare una discesa cronometrata di circa 300 metri sulla Dora Riparia di Cesana Torinese.

La richiesta di partecipazione è sempre decisamente superiore alla disponibilità di posti e vengono ammessi solo un migliaio di aspiranti navigatori, per un totale di circa 400 imbarcazioni, il che rende l'ammissione stessa una vittoria. Prima e dopo la gara ci sono cene, balli, bevute e gran festa generale.

Info

www.cartonrapidrace.it

Ingegno e manualità in Piemonte dal 1860 al 1960

Fino al 10 luglio

Piemonte Artistico e Culturale

La mostra, promossa dal Consiglio Regionale del Piemonte e curata



dall'Associazione per la Fotografia Storica, propone più di novanta fotografie d'epoca, in bianco e nero e seppiate, in gran parte inedite, scattate fra il 1860 e il 1960, che ripercorrono un secolo di storia del Piemonte attraverso le immagini del lavoro manuale di uomini e donne che hanno usato il loro ingegno per realizzare oggetti di ogni genere.

Orario

Lunedì - sabato ore 15:30-19:30

Info

Tel. 011 5757507/264 (Consiglio Regionale), 011 8395382 (Associazione per la Fotografia Storica)

Ingresso libero



Meteorite in giardino 3ª rassegna di arte, musica e scienza

Fino al 21 luglio

Torino, varie sedi

Presentata dalla Fondazione Merz, la rassegna si arricchisce quest'anno di contributi scientifici grazie alla collaborazione con ESOF 2010, il grande evento dedicato alla ricerca e innovazione tecnologica che si svolge a Torino dal 2 al 7 luglio.

Ognuno dei cinque eventi della rassegna, che si svolgono tra la Fondazione Merz, il Planetario e il Museo di Scienze Naturali, prevede un concerto di musica classica contemporanea, un'installazione di arte visiva e una breve introduzione sull'argomento tematico nel quale le diverse discipline cercheranno di rappresentare i punti d'unione.

Le conferenze introduttive sono tenute da esponenti del mondo della scienza, i protagonisti della musica e delle arti visive e della danza sono stati selezionati tra i più versatili e interessanti protagonisti della contemporaneità nelle diverse discipline.

Due degli appuntamenti si sono già svolti nel mese di giugno. A luglio gli appuntamenti sono: Giovedì 8 alla Fondazione Merz (Via

Limone 24 a Torino) *Einstein e Klee*; martedì 13, nella stessa sede, *Fibonacci in musica*; mercoledì 21 presso InfiniTo, lo "spazio dello Spazio" del Planetario (Strada Osservatorio, 8 a Pino Torinese), *Imaginary Time*. Tutti gli spettacoli iniziano alle 21.

Info

Tel. 011 19719437

www.fondazionemerz.org

Ingresso gratuito

Holden Camp

Scuola estiva di narrazione

9 - 22 luglio

Torino, Scuola Holden

L'iniziativa non vuole offrire un semplice corso, ma una vera e propria immersione nel mondo dello *storytelling*: un itinerario didattico composto da lezioni teoriche sulle tecniche della scrittura e da laboratori. Due sono i percorsi possibili, a tema, e per ognuno è prevista anche un'esperienza "esterna", da condividere con gli altri partecipanti, accompagnati da altrettanti maestri della scrittura. Il primo è *Scrivere di sé: la scrittura autobiografica - L'esperienza del corpo nella natura*. Coordinato da Mauro Covacich, si svolge durante il fine settimana del 9-10-11 luglio o nella settimana dal 9 al 15 luglio. Il secondo tema è *Trame e intrecci: gli ingredienti della narrazione - L'esperienza enogastronomica*. Coordinato da Tullio Avoledo, si svolge durante il fine settimana del 16-17-18 luglio o nella settimana dal 16 al 22 luglio.



I docenti della Scuola Holden che guideranno il lavoro di scrittura durante i laboratori saranno gli scrittori Giorgio Vasta, Fabio Geda, Hamid Ziarati, Eleonora Sottili.

HoldenCamp è realizzato in collaborazione con il Parco Fluviale del Po torinese e Eataly. È aperto a tutti, non è prevista selezione e inizia il 9 luglio. Le lezioni si terranno nella sede della Scuola Holden in corso Dante 118 a Torino. Per ogni corso è previsto un numero massimo di 15 persone.

Info

Tel. 011 6632812

www.scuolaholden.it

ESOF 2010

Euroscience Open Forum

2-7 luglio

Torino, Lingotto Fiere

ESOF è un appuntamento biennale dedicato alla ricerca e all'innovazione scientifica ideato da Euroscience. Agli incontri di ESOF partecipano scienziati, ricercatori di tutte le età, imprenditori e innovatori, politici, comunicatori e il pubblico di tutto il mondo per discutere delle scoperte più recenti e dibattere del futuro della ricerca in tutte le discipline.

Il programma è fitto e prevede incontri, conferenze, mostre e molto altro. La sezione *Science in the City* propone una quantità di iniziative in varie sedi, da Palazzo Madama a piazza Carignano, dal palazzo della Regione all'Accademia Albertina, dal Museo di Scienze Naturali alla Pinacoteca Agnelli.

Fra le iniziative collaterali, segnaliamo, alla Cavallerizza Reale, lo spettacolo *Il segno del chimico. Dialogo con Primo Levi*, una lettura scenica prodotta dalla Fondazione Teatro Stabile di Torino e interpretata da Valter Malosti. Si tratta di una selezione di letture di testi a tema scientifico di Primo Levi.

La lingua ufficiale della manifestazione è l'inglese, e solo le attività di *Science in the City* prevedono iniziative in italiano o con traduzione.

Info

www.esof2010.org

L'eredità del Moderno Architettura a Torino, 1918-1968

1-28 luglio

Torino, Via Teofilo Rossi - Piazza CLN

La mostra si inserisce nel progetto "Architetture Rivelate", premio annuale conferito dall'Ordine per segnalare pubblicamente, tramite l'affissione di targhe, gli edifici che si contraddistinguono per la qualità del progetto e della realizzazione. Nelle scorse edizioni anche alcune architetture del Moderno sono state premiate con la targa (tra queste il Gruppo Rionale fascista "Giovanni Porcù del Nunzio" in corso Giambone e il Cinema Ideal).

Lo scopo della mostra è duplice: diffondere la conoscenza del vasto patrimonio architettonico della città attraverso 100 fotografie di Roberto Albano esposte in via Teofilo Rossi tra piazza CLN e via Lagrange; e stimolare un dibattito sulla necessità della cura e della conservazione di queste opere.



proprio gli aspetti inesplorati di queste architetture e il loro attuale stato di conservazione.

La mostra racconta 50 opere in 100 pannelli raggruppati cronologicamente: *Dal 1918 alla guerra* (Lingotto, Palazzo della Vittoria, Villaggio Snia, Vespasiani, Uffici Gualino e Saet, Impianti sportivi, "Torri Rivella", Case Bocca Comoglio, Casa del Balilla,



La selezione si sofferma su Torino, che con Roma e Milano è stata uno dei luoghi di incubazione e di diffusione del Razionalismo italiano, ed è la prima tappa di un confronto successivo sulle declinazioni del movimento Moderno che si estenderà poi all'intero territorio piemontese.

La scelta di un ampio arco cronologico permette di rintracciare le origini della modernità, momento di vivace sperimentazione architettonica, ed esaminarne gli sviluppi dopo la seconda guerra mondiale, fino alla soglia della rivoluzione culturale degli anni '60. Infatti molte elaborazioni progettuali del Ventennio furono realizzate solo nel secondo dopoguerra, un periodo spesso letto come momento di decadenza formale e tipologica ma che contiene anche elementi di qualità e buona pratica costruttiva. La campagna di documentazione fotografica evidenzia

Galileo Ferraris, MOI, Torre Littoria, Via Roma, Ufficio d'Igiene, Case Assicurazioni Torino, Casa Tabusso, Cinema Ideal, Gruppo rionale Maramotti, Torino Esposizioni); e *Dal dopoguerra al 1968* (Politecnico, Falchera, Borsa Valori, Bottega di Erasmo, Uffici Riv, Sipra e Rai, chiese SS. Redentore e S. Teresina, Uffici Tecnici, Casa Mastroianni, Palazzo del lavoro, Palazzetto dello sport, Palazzo Nuovo, Camera di Commercio, Teatro Regio e alcuni edifici residenziali).

La mostra e il materiale relativo alle sette edizioni di "Architetture Rivelate", per un totale di 75 opere, da 14 ottobre si trasferiranno a Buenos Aires per un mese, accompagnati da un video sulle trasformazioni di Torino con la narrazione del sindaco Sergio Chiamparino.

Info

Tel. 011 5360513/4
www.to.archiworld.it

Sul filo del circo 2010

Torna il Festival di circo contemporaneo a Grugliasco dal 2 al 28 luglio

Patrocinato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, sotto la direzione artistica di Paolo Stratta in collaborazione con la città di Grugliasco, "Sul Filo del Circo" prenderà vita dal 2 al 28 luglio all'interno del Parco Le Serre di Grugliasco.

La IX edizione del Festival Internazionale di Circo Contemporaneo, seguito già nelle precedenti edizioni da un vasto pubblico europeo e internazionale, propone un prezioso calendario di performance circensi: 15 prime nazionali e 2 prime assolute.

Tra le novità spiccano senz'altro *Propaganda* del gruppo australiano Acrobat che ha scelto di debuttare in Italia proprio in occasione del Festival. Importante è la presenza del *Circo oltre il Muro*, l'opera dei giovani artisti della prima scuola circense di Ramallah, in Palestina. L'esibizione dei giovani artisti testimonia il forte legame tra la Scuola Vertigo e la scuola palestinese: più di un connubio artistico, un esempio concreto di proficua intesa e collaborazione tra le nazioni.

Il 13 e 14 luglio sarà la volta della Compagnia Circo Vertigo in scena con lo spettacolo *Una Piccola Tribù Corsara*, un omaggio ai centocinquantaquattro anni dell'Unità d'Italia, creato e diretto da Paolo Stratta in coproduzione con il Festival Mirabilia di Fossano.

Sul palco del Festival di Circo Contemporaneo esordirà *Primo*, il lavoro dei giovani artisti della Scuola Vertigo, seguiti dalla creazione *Sointu* di Peter Aberg e Matleena Laine, vincitori del concorso del Festival 2009. Trait d'union tra le due realtà artistiche è il Cirque Hirsute che presenterà la sua nuovissima creazione, *Toccata*.

Tutti i dettagli e il calendario completo si trovano sul sito www.sulfilodelcirco.com.

Roberta Arias





Monfortinjazz 2010

1-31 luglio

Monforte d'Alba

Monforte d'Alba, paese di duemila abitanti e tante cantine prestigiose, ha nel suo centro storico un vero e proprio auditorium all'aperto nel quale, fin dal 1976, l'Associazione Monfortese delle Arti organizza concerti e rassegne con musicisti di fama internazionale.

L'apertura, giovedì 1° luglio, è anche a una delle due uniche date italiane di Joe Bonamassa, virtuoso della chitarra blues, vero bambino prodigio che a 12 anni già apriva i concerti di B.B King e che a Monforte presenterà il nuovo album *Black Rock* in cui rivisita classici come "Spanish Boots" di Jeff Beck e si lancia in un duetto con il leggendario B.B.King.

Gli appuntamenti successivi si svolgono di sabato. Il 10 luglio è la volta dell'unico concerto del nord Italia del pianista americano Brad Mehldau, considerato un *enfant prodige* del jazz, dotato di educazione classica ma appassionato di rock e che alterna l'attività in trio con quella solista.

Sabato 17 luglio la regina del nuovo fado Dulce Pontes, artista poliedrica pronta a sorprendere gli spettatori con il suo entusiasmo e l'intensità delle sue performance.

Sabato 24, reduce da un trionfale tour mondiale, arriva a Monforte Ludovico Einaudi accompagnato da un ensemble di musicisti.

Si conclude sabato 31 con Enrico Rava, che presenterà per la prima volta e in esclusiva per il Piemonte il suo nuovo progetto *Gershwin & More* in cui insieme al Parco della Musica Jazz Lab, un'ensemble di musicisti tra i più noti e importanti dell'attuale panorama jazzistico italiano, reinterpreterà alcuni brani di George Gershwin.

A conclusione della serata, come da

tradizione, degustazione di Barolo offerto dai produttori di Monforte.

Info e prevendite

Tel. 334 9166399 - 335 6109518

www.monfortearte.net

www.myspace.com/monfortinjazz

Cherasco Classica Contemporanea 2010

Musica, arte e vino

25-28 luglio

Cherasco e Novello

Musica, arte, vini e luoghi di grande pregio storico e artistico: questi gli ingredienti del Festival internazionale di musica classica e arte contemporanea che interesserà le città di Cherasco e Novello.

Per quattro giorni saranno protagonisti gli studenti provenienti dagli Stati Uniti selezionati dallo Zephyr International Chamber Music Course and Festival di San Francisco e reduci da un mese di studi e concer-



ti a Courmayeur, dove si è tenuto il Festival Internazionale di Musica da Camera "Zephyr". Sono Lucas Chen (violoncello), Natasha Makhijani (violino), Jane Mitchell (viola), Matthew A. Chicurel (viola), Erin Wang (violoncello), Haerin Lee (violino), Christina Knudson (violino), Iris Hsu (pianoforte). L'organizzatrice americana Meikui Matsushima, il direttore artistico Mack MacKray e Mariacarla Cantamessa, direttrice artistica e anima del Festival, collaborano con la rivista "People" per la realizzazione dell'evento.

Anche quest'anno è prevista la sezione "Contemporanea", connubio fra musica, pittura e scultura il cui protagonista sarà il designer Diego Maria Gugliemmetto con le sue crea-

zioni in poliuretano espanso che già hanno riscosso successo in primavera con la mostra "Una Storia Vera di Favolosa Follia". Le "bignole" di Gugliemmetto saranno infatti le originali sedute utilizzate dai musicisti durante i concerti, per essere poi vendute a scopo benefico al termine del festival.

Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero.

Info

www.classicacontemporanea.it

Asini, muli, corvi e maiali

La satira in Italia tra Stato e religioni dal 1848 ai giorni nostri

Fino al 31 luglio

Museo di Scienze Naturali

La mostra è una panoramica della satira illustrata italiana sui rapporti fra Stato e Chiesa. È un modo per ritornare sui momenti più difficili e sugli scontri più accesi tra la cultura laica e quella clericale, attraverso le lenti dell'esercizio artistico della satira illustrata che ha svolto un'importante funzione nell'evoluzione sociale e politica italiana dal 1848.

Sono esposte, secondo uno sviluppo cronologico e tematico, riviste d'epoca,

disegni originali e riproduzioni che raccontano la lotta politica e delle idee da una prospettiva di parte, con l'obiettivo di capire la differenza tra l'esercizio retorico della satira anticlericale e la buona fede e le ragioni dei satirici laici. Molte illustrazioni sono meritevoli anche sotto il profilo artistico, oltre che come strumento di comunicazione politica.

Una sezione della mostra è dedicata alle confessioni religiose minoritarie storiche del nostro Paese (ebraismo e protestantesimo). Uno sguardo particolare è rivolto al Piemonte e ai suoi giornali satirici storici, tra cui "Il Pasquino", "Il Fischietto", "Numero".

La mostra, curata da Erik Balzaretti, è organizzata dalla Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni

in collaborazione con il Museo Regionale di Scienze Naturali, il Comitato Provinciale Aics/Associazione Italiana Cultura e Sport, la Fondazione Ernesto Rossi-Gaetano Salvemini di Firenze e la Fondazione Antonio Mazzotta di Milano.

Museo Regionale di Scienze Naturali

Via Giolitti 36, Torino

Orario

Tutti i giorni ore 10-19

Giovedì ore 10-22

Martedì chiuso

Biglietti

Intero 5 euro, ridotto 2,50 euro

Info

Tel. 011 4326354

www.regione.piemonte.it/museoscienzeaturali

Tones on the Stones

IV edizione

17, 24, 31 luglio

Cave del VCO

Guardare con altri occhi i maestosi e geometrici luoghi che si aprono nella montagna è l'obiettivo e la scommessa di questo progetto che vuole portare in primo piano il valore estetico oltre che storico delle cave d'estrazione.

Molti considerano particolarmente scenografiche le nostre cave anche se probabilmente non tutti hanno immaginato questi imponenti squarci come affascinanti palcoscenici. In realtà questi luoghi non solo possono costituire uno sfondo suggestivo, ma diventano essi stessi protagonisti degli spettacoli di musica, teatro e danza che vi si svolgono, perché



entrare in questi teatri naturali è un'esperienza che ricongiunge con la materia e con la sua imponente forza, e la pietra diventa parte integrante della creazione artistica.

La quarta edizione si concentra in due settimane. Si inizia sabato 17 alla cava di granito "Sempione" di Campaglia, frazione di Varzo in provincia di Verbania. In scena *Macbeth* nell'allestimento della compagnia "Le Belle Bandiere", protagonisti Elena Bucci (che cura anche la regia) e Marco Sgroso. Questo allestimento è stato nella terna dei finalisti al Premio Eti 2007 come migliore spettacolo d'innovazione ed è risultato primo, nel 2008, nella classifica degli incassi e delle presenze stilata dalla Siae.

Sabato 24 luglio alla cava "Domo Graniti" di Villadossola, il primo concerto italiano di *La Voca People*, un gruppo di Tel Aviv formatosi l'anno scorso e in grande ascesa: cliccatisimi su YouTube, hanno creato sen-



sazione dopo aver iniziato l'attività dal vivo. Il loro spettacolo trasmette energia, divertimento e grande qualità e omogeneità vocale, alla maniera dei grandi gruppi vocali alla Swingle Singers.

Sabato 31 luglio, alla Cava Tosco Marmi di Località Lorgino presso Crevoladossola va in scena *Carmen, passione e morte gitana*, spettacolo di musica, teatro e danza diretto da Stefano Monti e creato appositamente per Tones on the Stones da un'idea di Maddalena Calderoni. Una storia raccontata, cantata e danzata che si snoderà tra continui travasi dalla fonte letteraria alle note musicali.

Orario

Gli spettacoli iniziano alle 22

Biglietti

Macbeth: ingresso 15 euro

La Voca People: ingressi da 15 a 25 euro

Carmen: ingressi da 15 a 35 euro

Info

Tel. 334 1536056

www.tonesonthestones.com

Time Machine

Sabato 10 Luglio Almese, Bierfest

Il Bierfest a Rivera di Almese è una grande manifestazione che dura dal 18 giugno al 18 luglio, tutta all'insegna del divertimento: bancarelle, grigliate, birra a fiumi e, visto che ci sono i Mondiali, partite sul megaschermo. A seguire, musica dal vivo.

Il 10 luglio, la serata in cui si disputa la finale per il terzo e quarto posto, dopo la partita tocca ai Time Machine, tribute band dei Pink Floyd, reduci da un grande successo, a giugno, alla Festa Europea della Musica a Rivoli davanti a una piazza gremita di gente nonostante il maltempo.

Ne vale davvero la pena, e oltretutto l'ingresso è gratuito fino alle 21, dopodiché si pagheranno ben 2 euro di ingresso!



Notturmi nelle Rocche

**Fino al 10 settembre
Comuni del Roero**

Torna l'apprezzata rivolta al territorio e ai turisti dall'Ecomuseo delle Rocche del Roero: le camminate notturne, che lo scorso anno hanno registrato ben 1400 presenze. Il ricco calendario propone diciotto camminate e nuovi itinerari naturalistici sconosciuti ai più. Nove i comuni coinvolti, dodici associazioni locali di riferimento, e inoltre guide, narratori, attori e musicisti pronti ad animare le serate al chiaro di luna.

Tra le novità dell'edizione 2010, oltre al coinvolgimento di due nuovi comuni, Montaldo Roero e Sommariva Perno, c'è il filo conduttore della rassegna, che quest'anno propone la suggestione delle *Fiabe Italiane* di Italo Calvino, frutto di un paziente e rigoroso lavoro di collezione e classificazione realizzato dallo scrittore a metà degli anni Cinquanta e recentemente messo in scena da John Turturro.

Per la rassegna roerina le fiabe, proposte come brevi *pièces* tra i boschi e la natura delle Rocche, saranno messe in scena dalla giovane compagnia teatrale Angelo Azzurro e musicate dal gruppo Los Refusè. Re e regine, principi e mezzadri, sortilegi e magie, animali fantastici e paradossali fiabeschi sul palcoscenico naturale del Roero.

Il tema favolistico sarà affiancato da passeggiate di stampo naturalistico e letterario: approfondimenti sulla flora e fauna roerina, racconti dei giochi popolari nella natura e altro ancora.

Ulteriore importante novità del 2010 sono i *Notturmi bike*: sono infatti disponibili itinerari alternativi guidati, percorribili in mountain bike, che si ricongiungono ai camminatori nei momenti di animazione e rinfresco finale. Ogni passeggiata, infatti, termina con uno spuntino e profumatissime tisane della buonanotte.

Le passeggiate, che si svolgono al martedì e al venerdì, durano circa due ore, animazione compresa, e i sentieri non presentano particolari difficoltà tecniche. Sono infatti intese come momenti di svago ed aggregazione, con un pizzico di attività all'aria aperta adatta a tutte le età. È obbligatorio indossare scarpe

sportive e si consigliano la torcia e il bastone. Per i Notturmi bike sono obbligatori il casco e le luci; su prenotazione è possibile affittare la bici e l'attrezzatura. In caso di maltempo le passeggiate sono annullate.

Info

Ecomuseo Rocche Roero

Tel. 0173-976181

www.ecomuseodellerocche.it



Farandole à l'italienne Piemonte e Valle D'Aosta al Festival Avignon Off 2010

8 - 31 luglio

Avignone

Anche quest'anno Piemonte e Valle d'Aosta hanno uno spazio all'interno del Festival Avignon Off 2010 per quattro spettacoli di altrettante compagnie - Coltellaria Einstein con *Cappuccetto Rosso e le loup solitarie*, Envers Teatro con *Macbeth*, Approches con *Malefice de Margherite Yourcenar*, Piccola Compagnia della Magnolia con *Hamm-let étude sur la voracité* - provenienti dalle due regioni. Il Théâtre Buffon

e il Théâtre La Luna ospiteranno gli artisti durante tutto il periodo del festival.

Lo storico Festival d'Avignon viene circondato da sempre da *le Off*. Il teatro invade la città e incontra la gente dappertutto: una folla colorata e cosmopolita che unisce artisti, pubblico e operatori. Si comincia al mattino e si finisce a notte fonda, passando da sale piccolissime con un solo attore ai grandi allestimenti, dai giovani emergenti ai maestri, alla ricerca dello spettacolo ideale.

La partecipazione al Festival Avignon Off è una tradizione che si rinnova da 14 anni. La Regione Piemonte attraverso il progetto Piemonte dal Vivo infatti realizza eventi con il preciso

obiettivo di promuovere la produzione artistica piemontese all'estero. L'intento di ampliare l'orizzonte culturale, travalicando i confini nazionali per cercare luoghi e momenti di confronto con l'altro da sé, con il teatro, la musica, la danza, il cinema in un contesto culturale europeo, si affianca alla ricerca

di un mercato culturale più ampio e ricco di opportunità. Queste preziose occasioni, oltre a favorire l'incontro con un pubblico differente permettono un importante confronto con operatori e professionisti europei, contribuendo alla crescita e al rinnovamento delle arti performative. Lusinghieri negli anni i risultati, e per alcune compagnie Avignon Off ha significato la realizzazione di successive tournée o l'elaborazione di progetti comuni.

Info

www.regione.piemonte.it/piemontedalvivo

www.avignonleoff.com





Lo spettacolo della Montagna

Festival di Teatro e Accadimenti tra Cultura e Spettacolo - XV edizione

3 luglio - 7 agosto
Torino e altre località

Parte del circuito "Piemonte dal Vivo", la rassegna ha inaugurato in Italia una modalità specifica di fare teatro, che per primo ha creduto nel decentramento e nella diffusione capillare della cultura, investendo nelle zone della nostra regione escluse dai circuiti teatrali, fuori dalle grandi città e dai grandi eventi.

Si inizia il 3 luglio a Torino con *Demo*, performance di teatro urbano che conclude la prima fase di un progetto biennale con un gruppo di giovani attori e danzatori. Il percorso, che si completerà nel 2011 con un secondo evento, vuole essere una prima riflessione sul 150° anniversario dell'Unità d'Italia, un'occasione, per i giovani artisti, di confrontarsi su questioni fondamentali come l'integrazione, lo scambio, il confronto, la trasformazione e, dunque, il futuro.

Anche quest'anno la manifestazione presenta una rassegna dei diversi linguaggi dell'espressione artistica.

La sezione *Saperi e sapori* vedrà momenti di degustazione alternati ai racconti sulle tradizioni delle vallate alpine ad Achit (Borgone). A Caprie Onda Teatro presenta lo spettacolo

teatrale *Inox*, che racconta la storia dei rapporti fra uomo e donna attraverso la metafora degli oggetti per la casa e dei casalinghi.

Il teatro è anche luogo di riflessione e rielaborazione del quotidiano e degli accadimenti politici e sociali, così a Coazze la compagnia Santibirganti mette in scena *Via Paolo Fabbri 43*, uno spettacolo che narra il rapporto fra due generazioni e i fatti degli anni '70, con l'aiuto delle musiche di Francesco Guccini.



La manifestazione presenta anche una rassegna di eventi legati alla montagna e alle valli e l'Associazione Viaggi con l'asino presenta a San Giorio e a Oulx lo spettacolo

Il Vangelo secondo l'Asina in cui il racconto evangelico, visto attraverso gli occhi dell'asino di Giuseppe e Gesù, si arricchisce, a dieci anni dal debutto dello spettacolo, di un nuovo episodio sulla Sindone.

Anche in questa edizione il Museo Nazionale della Montagna offrirà un originale racconto per immagini, curato da Marco Ribetti, sul tema del viaggio nelle montagne d'Italia, un omaggio ad un anno dalle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, a San Giorio.

Per la sezione *Incontri*, Marcella Filippa, Presidente della Conservatoria delle Cucine Mediterranee del Piemonte, a Caprie presenterà il suo libro *La montagna insegna*, un'ampia e inedita ricerca multidisciplinare sulle vallate alpine italiane e francesi; e Andrea Bajani, a San Giorio, presenta il libro *Mi spezzo ma non m'impiego. Guida di viaggio per lavoratori flessibili*, uno spaccato semiserio sulle vicende dei lavoratori atipici.

Info

Tel. 011 19740290

www.ondateatro.it

Bergolo paese di pietra

Concerti d'estate 2010

10 luglio - 21 agosto

La rassegna ha come filo conduttore l'importanza che la musica operistica e di ispirazione teatrale in genere ebbe nel corso dell'Ottocento, con particolare riferimento al processo di unificazione nazionale. Lo stesso Garibaldi possedeva un pianoforte a cilindro "Mola", un organetto di Barberia e un fonografo Pathephone e molta della musica che vi riprodu-

concerto inaugurale del 10 luglio, in cui il Quartetto Pianistico Italiano, inconsueta formazione cameristica per due pianoforti e quattro pianisti, eseguirà la *Fantasia verdiana* di J.B.Duroc.

Il 31 luglio il duo costituito dal virtuoso-storico del flauto Alessandro Crosta e dalla pianista Nadia Testa continuerà la serie eseguendo trascrizioni da Verdi, Donizetti e loro contemporanei. E nel concerto organistico del 13 agosto, oltre a brani di Bach verranno presentati lavori di compositori attivi negli anni dell'Unità d'Italia. Incidentalmente, l'organo della cattedrale di Vesime, che ospiterà il concerto, fu costruito proprio nel 1860 dai Vittino e finanziato dai contributi della popolazione che, pur poverissima, aveva nella chiesa e nel suo organo l'unica possibilità di ascoltare musica.

La rassegna verrà chiusa il 21 agosto dal quartetto di clarinetti "The Breath Quartet" che ripercorrerà una breve storia della musica e del clarinetto passando in rassegna diverse trascrizioni da opere di Verdi.

Collegati al tema principale ve ne sono altri, non meno interessanti. Fra questi, la celebrazione del bicentenario della nascita di Chopin e Schumann; brani in prima esecuzione assoluta, come *Elegy for Strings* del compositore statunitense Donald Appert, che dirigerà anche l'Orchestra Classica di Alessandria; l'esecuzione (il 24 luglio) di una composizione di J. Francaix per pianoforte a quattro mani ispirata alla pittura di Renoir; la compresenza di linguaggi artistici differenti nello spettacolo *Sinestesia* (il 20 agosto a Cortemilia).

Particolarmente accentuata è l'attenzione riservata ai giovani talenti e al pubblico svantaggiato: i primi, tramite lo Spazio Giovane, avranno l'opportunità di esprimersi e i secondi, per lo più persone residenti in luoghi lontani dalle programmazioni culturali di rilievo, potranno godere di eventi artistici di alto livello e gratuiti.

Oltre che a Bergolo i concerti si svolgeranno nell'antico chiostro francescano di Cortemilia e nella chiesa di N.S. Assunta di Vesime. A Bergolo verrà nuovamente utilizzato lo spazio adiacente

alla recentemente restaurata cappella romanica di San Sebastiano.

Info

Comune di Bergolo

Tel. 0173 87016

ceva era di Verdi, che l'eroe nazionale amava molto, in particolare melodie come il valzer di Traviata o il "Miserere" dal Trovatore. Questi brani saranno citati, fra gli altri, nel



Da Balla a Sutherland Quarant'anni di mostre a Palazzo Saracco 4 luglio - 29 agosto Acqui Terme

Acqui Terme è da tempo attiva protagonista nel campo delle arti e della cultura e da quarant'anni riesce annualmente a organizzare una mostra antologica dedicata ad un artista o ad un gruppo di artisti di rilevanza internazionale nel prestigioso Palazzo Saracco.

Ciò ha consentito di tracciare una sorta di mappa dell'arte italiana dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri. Da Balla a Sironi, da Carrà a Bartolini, da De Pisis a Moreni, la successione delle mostre, da sempre affidate ai principali curatori italiani, ha fatto di Acqui un punto di riferimento per il territorio circostante e un esempio per tanti centri della provincia italiana.

L'edizione 2010 celebra il quarantennale ripercorrendo la vicenda espositiva in un percorso che è anche un compendio degli esiti, sviluppi e sperimentazioni artistiche del secolo da poco trascorso.

Si comincia dalla fine dell'Ottocento con i paesaggisti piemontesi, Fontanesi e Delleani; con Morbelli e Pellizza da Volpedo gli inizi del Novecento annunciano le grandi avanguardie. Balla rappresenta il futurismo e, dopo la prima guerra mondiale, con il "ritorno all'ordine" appaiono le interpretazioni figurative di De Chirico, De Pisis, Sironi, Casorati, Campigli, Rosai. E Morandi e Licini, non riconducibili a scuole o correnti. La seconda guerra mondiale porta la distruzione anche nell'arte: la poetica informale di Morlotti e Burri, Moreni e Uncini sospende l'idea di rappresentazione, diversamente dal realismo fiducioso di Guttuso.

La mostra presenta un centinaio di opere provenienti da importanti collezioni private e pubbliche e

ripercorre lo spirito delle rassegne iniziate nel 1970 con un'antologica di disegni di Pietro Morando e arrivate al 2009 di Mino Maccari.

Palazzo Liceo Saracco
Corso Bagni 1, Acqui Terme

Orario

Martedì - domenica ore 10-12:30,
15:30-19:30

Ingresso libero

La Bibbia di Chagall alla Passione di Sordevolo

Fino al 19 settembre

Sordevolo, Scuole Elementari

In occasione dell'edizione 2010 della Passione di Sordevolo, il comitato organizzatore espone 105 acqueforti che hanno impegnato Chagall dal 1931, anno del suo viaggio in Palestina, fino al 1956. La Bibbia di Chagall inizia con la *Creazione dell'uomo* e si conclude con la *Vocazione di Ezechiele* in un percorso artistico che è anche una metafora poetica della sua vita di artista e di uomo di fede.



Sin dalla prima edizione del 1816 la Passione è una rappresentazione di teatro popolare che coinvolge l'intera comunità del piccolo ma vivacissimo comune ai piedi delle Alpi biellesi, ed è diventata nel tempo un evento unico nel panorama culturale della devozione popolare.

Orario

Venerdì, sabato, domenica
ore 11-21

Info

www.atl.biella.it

Ingresso libero

Dominique Laugé Le souffle et la poussière (Il soffio e la polvere)

Fino al 30 settembre

Alessandria

Dalle riflessioni di Dominique Laugé sulle *Vanitas* e dall'incontro con tre musei (il Museo di Storia Naturale di Gaillac in Francia, il Museo delle Scienze di Alessandria e il Museo di Storia Naturale di Torino) sono nati i 99 scatti del progetto, un percor-



so iconografico attraverso i musei che hanno ispirato e reso possibile il lavoro, coniugando arte e scienza, e creando un legame indissolubile fra la creazione artistica e l'esigenza primaria di documentare, attraverso le immagini, dei reperti conservati, fra l'artista le sue opere, il museo e i suoi reperti.

In concomitanza con la mostra viene presentato al pubblico il libro d'artista *Le Souffle et la Poussière* stampato dall'artista sull'esclusiva carta cotone a mano della cartiera artigianale Aetna ed editato in otto versioni riservate ai collezionisti.

Sabrina Raffaghello Arte Contemporanea

Antico Spedal Grande Chiesa SS Antonio e Biagio

Via Treviso 17, Alessandria

Orario

Mercoledì - sabato ore 16-19
o su appuntamento

Info

Tel. 0131 240375

www.sabrinaraffaghello.com

Ingresso libero

Antonio Fontanesi Declinazioni sul tema del paesaggio

Fino al 26 settembre

Torino, GAM

La mostra propone 18 dei 250 fogli della collezione e vuole mettere in

evidenza la ricchezza e il mutare delle forme, delle tecniche e dello stile disegnativo con cui Fontanesi affronta il paesaggio nel maturare degli anni. Ma propone anche temi non scontati, come la figura e la veduta. Si rivedranno anche i grandi e impegnativi disegni a fusain in cui la traccia del carboncino veniva sfumata in modo infinito e impalpabile, con esiti di suggestione non inferiore a quelli della pittura.

In occasione di questa esposizione il progetto *Wunderkammer* si arricchisce di nuove voci: Virginia Bertone, conservatore delle raccolte e responsabile del progetto, ha infatti invitato Rosanna Maggio Serra, insigne studiosa della pittura dell'Ottocento piemontese e curatrice di diverse mostre su Fontanesi (fra cui la grande monografica allestita proprio alla GAM nel 1997), per la scelta dei fogli del maestro reggiano, avviando così la prima di una serie di collaborazioni ad alto livello per le proposte che si avvicenderanno in questo spazio.

GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea

Via Magenta 31, Torino

Orario

Martedì - Domenica ore 10-18

Lunedì chiuso

Biglietti

Intero 7,50 euro, ridotto 6 euro

Info

www.gamtorino.it





Rebels. Marlon Brando e Anthony Quinn. Fotografie di Sam Shaw

**Fino al 19 settembre
Torino, Museo del Cinema**

Curata da Alberto Barbera, la mostra presenta, in 141 immagini di grande formato, due reportage fotografici realizzati da Sam Shaw sul set di due film assai popolari all'epoca: *One-Eyed Jacks*, (titolo italiano *I due volti della vendetta*), diretto e interpretato da Marlon Brando nel 1961, e *Zorba il greco*, trasposizione cinematografica di un celebre romanzo di Kazantzakis realizzata da Michael Cacoyannis nel 1965, protagonista Antonio Rudolfo Oaxaca, cioè Anthony, Quinn.

Al centro di entrambi i servizi campeggiano i due attori, visti attraverso l'obiettivo di Sam Shaw, uno tra i grandi fotografi attivi nella Hollywood negli anni d'oro della Mecca del cinema, e noto per aver lanciato Marilyn Monroe. Istantanee scattate sul set che mettono in risalto le caratteristiche di due divi, così

distanti uno dall'altro, diversissimi per tecnica di recitazione, modo di stare in scena e calarsi nei ruoli, simpatia e connivenza con il pubblico. Ne emergono due personaggi di immensa statura, interpreti indimenticabili di personaggi quasi sempre insofferenti alle costrizioni, lottatori, combattenti, *ribelli* nel loro modo di interpretare la vita e calcare il palcoscenico.

Museo Nazionale del Cinema

Mole Antonelliana
Via Montebello, 20, Torino

Orario

Martedì - domenica ore 9-20 Sabato ore 9-23

(ultimo ingresso un'ora prima)

Lunedì chiuso

Biglietti

Museo + Ascensore panoramico

Intero 8 euro, ridotto 6,50,

ridotto giovani 4,50 euro

Museo Nazionale del Cinema

Intero 6,50 euro, ridotto 5 euro,

ridotto giovani 2 euro

Ascensore panoramico centrale

Intero 4,50 euro, ridotto 3,20 euro

Info

Tel. 011 8138511

web: www.museocinema.it

Diritti al cubo I cittadini e la Costituzione 2 luglio - 19 dicembre Museo della Resistenza

La mostra è un percorso multimediale e interattivo attraverso le parole della democrazia che fa parte di un progetto più ampio iniziato con l'allestimento permanente *Torino 1938-1948. Dalle leggi razziali alla Costituzione*, e completa la mostra *I giovani e la Costituzione* del 2009, che ha coinvolto numerosi studenti del Piemonte.

L'esposizione vuole essere un'occasione di scambio e confronto sulla percezione dei diritti da parte di tutti i cittadini. Sono trascorsi oltre

sessant'anni dall'approvazione della Carta Costituzionale e grandi trasformazioni sociali e culturali hanno segnato il nostro Paese. La società italiana è cambiata, ci sono nuove problematiche e nuovi conflitti, ma per capire in che modo i cittadini vivono e percepiscono i loro diritti e i loro doveri è

utile seguire questo percorso multimediale che, grazie alle nuove tecnologie, raccoglie ed elabora le scelte dei visitatori.

La mostra pone infatti il pubblico al centro dell'installazione; ogni visitatore seguirà un percorso di mostra diverso a seconda della parola-chiave scelta per esprimere la propria idea di democrazia (*Sicurezza, Lavoro, Uguaglianza, Voto, Libertà, Costituzione*) e a seconda del personaggio

nodali della mostra per ricostruire durante la visita il corpo sociale, il sistema all'interno del quale gli interessi di ciascuno devono coesistere con quelli degli altri.

Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà

Corso Valdocco 4/A, Torino

Orario

Martedì - domenica ore 10-18

Giovedì ore 14-22

Info

Tel. 011 4361433

www.museodiffusotorino.it ■



Piemonte mese

Cultura, Luoghi, Economia del Piemonte

Mensile - Anno VI n. 6
Luglio-agosto 2010

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5827 del 21/12/2004

Direttore Responsabile

Nico Ivaldi
direttore@piemontemese.it

Direzione Editoriale

Lucilla Cremonesi
Michelangelo Carta

Hanno collaborato a questo numero

Roberta Arias, Gabriella Bernardi, Mariella Capparelli, Michela Damasco, Nicola Derio, Emanuele Franzoso, Angela Pastore, Mauro Ravarino, Marina Rota, Sabrina Roglio, Mauro Vabanesi

Grafica e impaginazione

Vittorio Pavesio Productions

L'illustrazione di copertina è di Vittorio Pavesio

Scaricabile gratuitamente dal sito
www.piemontemese.it

MICHELANGELO CARTA EDITORE
Via Cialdini, 6 - 10138 Torino
Tel. 011 4346027, Fax 011 19792330
redazione@piemontemese.it

**Tutti i diritti riservati.
Testi e immagini non possono
essere riprodotti, neppure
parzialmente, senza il
consenso scritto dell'Editore.**



i cui panni deciderà di vestire per il tempo della mostra.

Le installazioni multimediali e interattive che compongono la mostra più che esporre certezze sollecitano la riflessione sui problemi, le aspettative e le possibili difficoltà che la società in cui viviamo pone a ciascuno di noi. *Io, Tu, Noi* sono i passaggi



L'Eccellenza Artigiana del Piemonte scende in Piazza

...a Torino in Piazza Palazzo di Città (fronte Municipio)

Ogni 3^a domenica del mese CASARTIGIANI TORINO
organizza un incontro con la città
per presentare una grande vetrina dei prodotti
dell'eccellenza artigiana del territorio: alimentare,
ceramica, legno, ferro battuto, oreficeria,
strumenti musicali, tessile ed abbigliamento,
oggettistica per la casa, vetro.

Le manifestazioni sono realizzate in collaborazione con The logo for Okey Piemonte, featuring the word "Okey" in blue and "Piemonte" in black, with a small graphic of a mountain range.

*Degustazione
Animazione
Lavorazioni tipiche*

per informazioni: tel. 011.564 88 54 • e mail: segreteria@artigianitorino.it



Ceramica; Gioielleria; Legno; Restauro Ligneo;
Stampa d'arte, Legatoria, Restauro; Strumenti Musicali;
Tessile e Abbigliamento; Vetro; Pelli, Cuoio;
Decorazioni e Restauro nell'edilizia; Metalli comuni; Alimentare.